

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (SCREENING)

L.R. 20 APRILE 2018, N. 4

PROGETTO:

INCREMENTO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA DI ALLEVAMENTO AVICOLO

COMMITTENTE:

AZIENDA AGRICOLA VIGNALE S.S.

Via Arnesano n. 27
47025 Mercato Saraceno (FC)

INSEDIAMENTO

S.P. Ranchio, Loc. Vignale
Linaro – Mercato Saraceno (FC)

ELABORATO:

RELAZIONE TECNICA

CONTIENE:

INQUADRAMENTO PROGETTUALE
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
RELAZIONE SULLA CONFORMITÀ URBANISTICA

CONSULENZA TECNICA

27/07/2021

SCA Soc. Coop. a.r.l

Via Alfonso da Alfonsine 13
47122 Forlì (FC)
Tel 0543 777372 – 335 8241417
e-mail scambiente@libero.it



INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO PROGETTUALE	4
2.1	Localizzazione dell'impianto	4
2.2	Descrizione dell'intervento.....	7
3	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-TERRITORIALE.....	9
3.1	Inquadramento Territoriale – PTCP Provincia Forlì Cesena	10
3.2	Aree di interesse naturalistico.....	17
3.3	Piano Aria Integrato Regionale 2020.....	19
3.4	Piano di Tutela delle acque della Regione Emilia Romagna (PTA).....	23
3.5	Variante di coordinamento PGRA-PAI tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.....	26
3.6	Strumenti Urbanistici comunali	27
3.7	Zonizzazione acustica	30
4	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI: CONFRONTO ANTE E POST OPERAM.....	31
4.1	Fase di cantiere.....	31
4.2	Fase a regime	31
4.2.1	Consumo di risorse, materie prime ed energia.....	31
4.2.2	Emissioni in atmosfera.....	33
4.2.3	Produzione e gestione delle deiezioni.....	35
4.2.4	Rifiuti	37
4.2.5	Scarichi idrici	37
4.2.6	Piano di gestione delle superfici impermeabili scoperte	37
4.3	Impatti sul suolo	37
4.4	Impatti sulle acque superficiali e sotterranee	38
4.5	Impatti sul paesaggio e sul patrimonio culturale	39
4.6	Impatto acustico	39
4.7	Impatto sulla viabilità	40
4.8	Impatto sulla flora, fauna e biodiversità	41
5	PIANO DI DISMISSIONE	41
6	MOTIVAZIONI, FINALITÀ E ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO	42
7	COSTI DI ISTRUTTORIA	43

1 PREMESSA

L' **Azienda Agricola Vignale s.s.** svolge l'attività di allevamento avicolo in una installazione sita in Comune di Mercato Saraceno in località Vignale (Linaro) con accesso dalla SP Ranchio, e dispone di Autorizzazione Integrata Ambientale adottata a seguito di riesame da ARPAE-SAC Forlì-Cesena con Determinazione dirigenziale n. **DET-AMB-2021-1072** del **04/03/2021** per l'allevamento di 94.000 capi di polli da carne.

L'installazione comprende un unico fabbricato a tre piani in muratura, diviso al centro in due sezioni (denominate capannone 1 e capannone 2) dai locali tecnici e scale di servizio, per complessivi 6 box per l'allevamento a terra dei polli da carne, con capacità complessiva di 94.000 capi.

L'azienda opera in regime di Soccida, e con sempre maggiore frequenza viene richiesto da parte del Soccidario la possibilità di conferire un maggior numero di capi per sostenere la domanda di mercato, in crescita in particolare per capi di piccola taglia (pollo da rosticceria), portando la densità di allevamento fino a 20 capi/mq, nel rispetto comunque del valore limite di 33 kg di peso vivo/mq della normativa per il benessere dei polli da carne (D.Lgs n. 181 del 27/09/2010 "*Attuazione della Direttiva 2007/43/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne*") mediante diradamenti differenziati per femmine e maschi in base all'età e al peso, con produzione preferenziale di animali di pezzatura più piccola rispetto ad oggi.

In previsione del possibile incremento della capacità sono stati realizzati interventi per il miglioramento delle condizioni di benessere animale, e in particolare è stata sostituita la fonte preferenziale di approvvigionamento idrico per migliorarne la qualità (da acqua meteoriche ad acque superficiali prelevate dal torrente Borello), ed è stato modificato il sistema di riscaldamento, che inizialmente prevedeva l'uso combinato di cappe radianti alimentate a GPL e di caldaie alimentate a olio combustibile, mentre ora è composto da generatori di calore con bruciatori in vena d'aria ad alto rendimento installati a parete in ciascun box, alimentati a GPL.

L'azienda intende aumentare la densità di allevamento sino a circa 20 capi/mq, portando la capacità massima a 107.640 capi di polli da carne, con un incremento rispetto alla potenzialità di 91.350 capi inizialmente autorizzata nella prima AIA rilasciata nel 2008 di 16.290 capi, pari al 17,8%.

L'attuazione del progetto di incremento della capacità di allevamento non necessita di alcuna modifica degli impianti e delle attrezzature attualmente già disponibili.

Il progetto è soggetto alla L.R. 20 aprile 2018 n. 4, in quanto la tipologia di impianto è presente nell'Allegato A.2.10) "*Impianti per l'allevamento di pollame o di suini con più di: 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 posti per galline; 3.000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 900 posti per scrofe*", e le modifiche che si intendono apportare all'impianto e/o al ciclo produttivo sono soggette a procedura di verifica di

assoggettabilità (screening) secondo quanto stabilito dall'art. 5 c.1b) e 7 della stessa Legge Regionale, in quanto rientrano nella classificazione di cui all'Allegato B.2, punto B.2.60 - *“Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'Allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente”*.

Il presente documento ed i relativi allegati tecnici contengono tutte le informazioni e valutazioni richieste al fine di sottoporre il progetto di aumento della capacità di allevamento alla procedura di verifica di assoggettabilità (screening) ai sensi della L.R. 20 aprile 2018, n. 4.

Il documento è articolato nelle seguenti sezioni:

- Inquadramento Progettuale, che contiene la descrizione del progetto da attuare;
- Inquadramento Programmatico-Territoriale, che costituisce la Relazione di conformità del progetto rispetto alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica;
- Stato Ambientale di riferimento e Valutazione degli impatti ambientali, che costituiscono lo Studio Preliminare Ambientale.

2 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

2.1 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'**Azienda Agricola Vignale s.s.** svolge l'attività di allevamento avicolo in una installazione sita in Comune di Mercato Saraceno in località Vignale (Linaro) con accesso dalla S.P. Ranchio.

L'installazione comprende un unico fabbricato a tre piani in muratura, diviso al centro in due sezioni (denominate capannone 1 e capannone 2) dai locali tecnici e scale di servizio, per complessivi 6 box per l'allevamento a terra dei polli da carne, con capacità complessiva di 94.000 capi.

L'azienda si trova a circa 250 m di altitudine ed è circa 1.200 m a sud dall'abitato di Linaro e circa 8 km dal centro di Mercato Saraceno, che si trova in direzione est dell'allevamento.

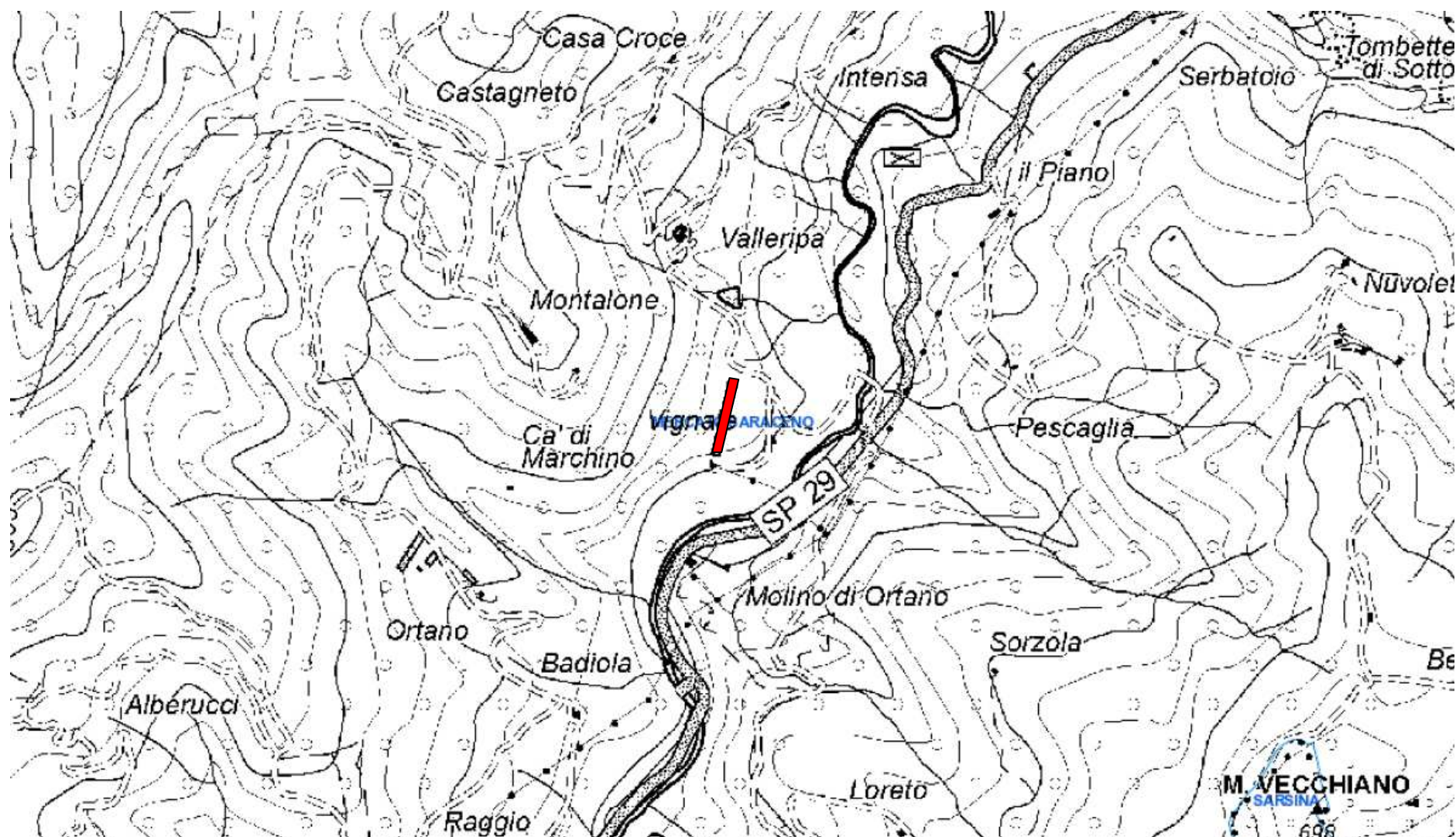
Nel raggio dei 100 metri non sono presenti edifici adibiti a civile abitazione, mentre a poco meno di 200 metri sono presenti due civili abitazioni e un agriturismo.

Il Torrente Borello scorre a Est dell'insediamento a una distanza di circa 180 metri.

Nella Figura 1 si riporta l'inquadramento territoriale dell'area dell'insediamento e nella Figura 2 un estratto della CTR con l'evidenziazione dell'impianto.

Fig. 1 e Fig. 2 – Localizzazione dell'impianto su ortofoto e Estratto CTR





2.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'allevamento è attualmente autorizzato per una capacità massima di 94.000 capi, corrispondenti ad una densità di circa 17,5 capi/mq.

Il ciclo di allevamento mediamente ha una durata di 53 giorni, a cui seguono 20 giorni di vuoto, con la possibilità di svolgere da 4,5 a 5,5 cicli/anno.

Il progetto prevede l'incremento della densità di allevamento sino a un valore massimo di 20 capi/mq, portando la capacità massima produttiva a 107.640 capi/ciclo, con un incremento di 13.640 animali, pari al 14,5% della popolazione attualmente autorizzata.

L'incremento richiesto è conforme alle norme del PTCP vigente; l'art. 11 delle NTA, infatti, prevede, per le aree ricadenti all'interno del *Sistema delle aree agricole*, un limite all'incremento della capacità produttiva del 20% per gli allevamenti intensivi, qualora tale esigenza sia motivata da adeguamenti alle disposizioni igienico-sanitarie e da specifici programmi di riqualificazione ambientale, anche finalizzati ad un miglioramento del benessere animale.

L'incremento, anche se valutato in raffronto alla capacità inizialmente autorizzata con l'AIA del 2008, che era di 91.350 capi, è di 16.290 capi, pari al 17,8%, nel rispetto delle norme del PTCP.

Nonostante l'aumento della densità di allevamento fino a circa 20 capi/mq, verrà comunque rispettato il valore limite di 33 kg di peso vivo/mq per la normativa per il benessere dei polli da carne (D.Lgs n. 181 del 27/09/2010 "*Attuazione della Direttiva 2007/43/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne*") tramite diradamenti differenziati per femmine e maschi in base all'età e al peso, con produzione preferenziale di animali di pezzatura più piccola rispetto ad oggi; in particolare a fine ciclo, in presenza di capi adulti, il numero di animali presenti sarà lo stesso di oggi, dovendo in ogni caso rispettare la densità di 33 kg di peso vivo/mq per la normativa sul benessere dei polli da carne.

Inoltre l'azienda di recente ha effettuato alcuni interventi di modifica del sistema di riscaldamento dei capannoni, che hanno comportato un miglioramento delle condizioni di benessere animale. In particolare sono state dismesse le due caldaie in precedenza utilizzate per il riscaldamento, alimentate a olio combustibile, di 0,581 MW di potenza termica nominale ciascuna, e le lampade radianti alimentate a GPL che venivano montate solamente ad avvio ciclo, in presenza dei pulcini. Con la dismissione delle caldaie si è provveduto anche alla bonifica e smaltimento del deposito dell'olio combustibile, costituito da un serbatoio in acciaio interrato della capacità di 15.000 litri.

Il nuovo sistema di riscaldamento installato, invece, è costituito da generatori di calore con bruciatori a fiamma diretta, in vena d'aria, della potenza termica nominale di 0,08 MW ciascuno, alimentati a GPL, montati in numero di 3 unità per ciascun box, per una potenza termica nominale complessiva di 1,44 MW.

I generatori non hanno emissioni in atmosfera in quanto l'aria da riscaldare, aspirata dall'esterno da un ventilatore centrifugo, viene immessa direttamente e totalmente nella camera di combustione, a contatto con la fiamma, dove si riscalda e viene miscelata con i prodotti della combustione generati dal bruciatore, assorbendone il calore e garantendo un rendimento del 100% dell'energia termica prodotta in combustione; il volume d'aria trattata è notevolmente in eccesso rispetto al reale fabbisogno di ossigeno per la combustione, per cui l'aria calda prodotta che viene immessa nei locali di allevamento ha un concentrazione di CO₂ inferiore allo 0,4%.

La distribuzione dei nuovi generatori installati migliora l'omogeneità del calore all'interno dei locali di allevamento e quindi le condizioni di benessere degli animali.

Infine sempre a vantaggio del benessere degli animali allevati è stata cambiata la fonte di approvvigionamento idrico per uso zootecnico, che sino ad alcuni anni fa avveniva con acque meteoriche raccolte in un bacino in terra della capacità di circa 800 mc; questa fonte, per motivi di carattere qualitativo, viene ora mantenuta solo per fare fronte ad eventuali emergenze idriche eccezionali, in quanto recentemente è stata acquisita una concessione (DET-AMB-2018- 1758 del 11/04/2018) per l'approvvigionamento di acque superficiali dal Torrente Borello sino ad un volume massimo di 4.000 mc/a, equivalente circa al fabbisogno annuo.

Negli ultimi cicli l'approvvigionamento idrico durante le prime settimane di vita degli animali si esegue con acque di rete, che garantisce ulteriormente la qualità igienica della risorsa, per poi passare alle acque superficiali del torrente, che non vengono più fatte confluire nel laghetto di stoccaggio in terra, dove si miscelavano con le acque meteoriche ristagnanti, ma vengono direttamente immesse nella vasca di accumulo aziendale in cemento, migliorando anche in questo caso la qualità della risorsa.

Per questi motivi l'intervento risulta conforme all'Art. 11 del PTCP.

L'intervento oggetto del presente screening relativo all'incremento della capacità di allevamento non richiede modifiche strutturali o impiantistiche, né gestionali; le superfici e le volumetrie degli edifici non variano.

3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-TERRITORIALE

L'inquadramento territoriale ed ambientale dell'impianto viene svolto attraverso l'analisi dei seguenti strumenti:

- a) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**PTCP**) della Provincia di Forlì-Cesena, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006, successivamente integrato e coordinato a seguito della Variante integrativa approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 ed entrata in vigore il giorno 4/08/2010, e comprensivo dell'ultima Variante specifica approvata con deliberazione del C.P. n. 103517/57 del 10/12/2015;
- b) Piano Strutturale Comunale (**PSC**) del Comune di Mercato Saraceno, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/149 del 14/09/2006 con la Variante Integrativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Forlì-Cesena, che assume, ai sensi dell'Art. 21 della Legge Regionale n. 20/2000 e s.m.i., valore ed effetti di Piano Strutturale Comunale;
- c) Regolamento Urbanistico Edilizio (**RUE**) del Comune di Mercato Saraceno, comprensivo dell'ultima variante n. 1 approvata con delibera di C.C. n. 21 del 24/04/2018;
- d) Aree protette e Aree di Rete Natura;
- e) Piano Aria Integrato Regionale (**PAIR 2020**), approvato con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 ed entrato in vigore il 21 aprile 2017 (data di pubblicazione sul BUR);
- f) Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (**PTA**), approvato con Delibera della A.L. n. 40 del 21/12/2005;
- g) Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli approvato dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera G.R. n. 1877 del 19/12/2011, comprensivo della "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112/2016 del 05/12/2016;
- h) Piano di classificazione acustica del Comune di Mercato Saraceno adottato con delibera di C.C. n. 32 del 15/05/2008.

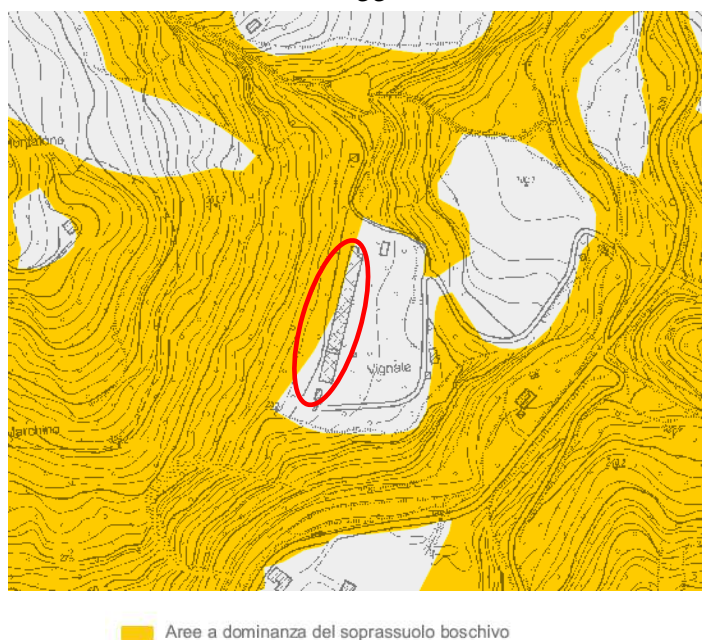
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE – PTCP PROVINCIA FORLÌ CESENA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente sul territorio della Provincia di Forlì-Cesena è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 68886/146 del 14/09/2006 e successivamente integrato e coordinato a seguito della Variante integrativa approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010 ed entrata in vigore il 4/08/2010.

L'area su cui insiste l'impianto appartiene all'Unità di Paesaggio 3b "Paesaggio della media collina" (Fig. 3, estratto Tav. 1 PTCP - Unità di Paesaggio), mentre l'area intorno all'allevamento viene indicata come "Area a dominanza del soprassuolo boschivo".

Nessuna interferenza con l'insediamento esistente.

Fig. 3 – Estratto Tav. 1 PTCP Unità di Paesaggio



Dalla analisi della Tavola 2 del PTCP (Fig. 4. estratto Tav. 2 PTCP – Zonizzazione paesistica) si rileva che l'impianto ricade in ambiti di tutela: in particolare in *Zona di tutela del paesaggio fluviale*, regolamentata dall'Art. 17 delle NTA del PTCP. In tali aree sono consentite le ordinarie attività agricole, compresa l'attività di allevamento, anche in forma intensiva se esistente, e qualsiasi intervento sui manufatti edilizi esistenti, qualora definito ammissibile dal piano regolatore generale.

Inoltre i Comuni possono prevedere nei propri strumenti di pianificazione, limitatamente all'ambito collinare e montano, la possibilità di ampliamenti degli insediamenti esistenti, ove sussista un fabbisogno locale non altrimenti soddisfabile.

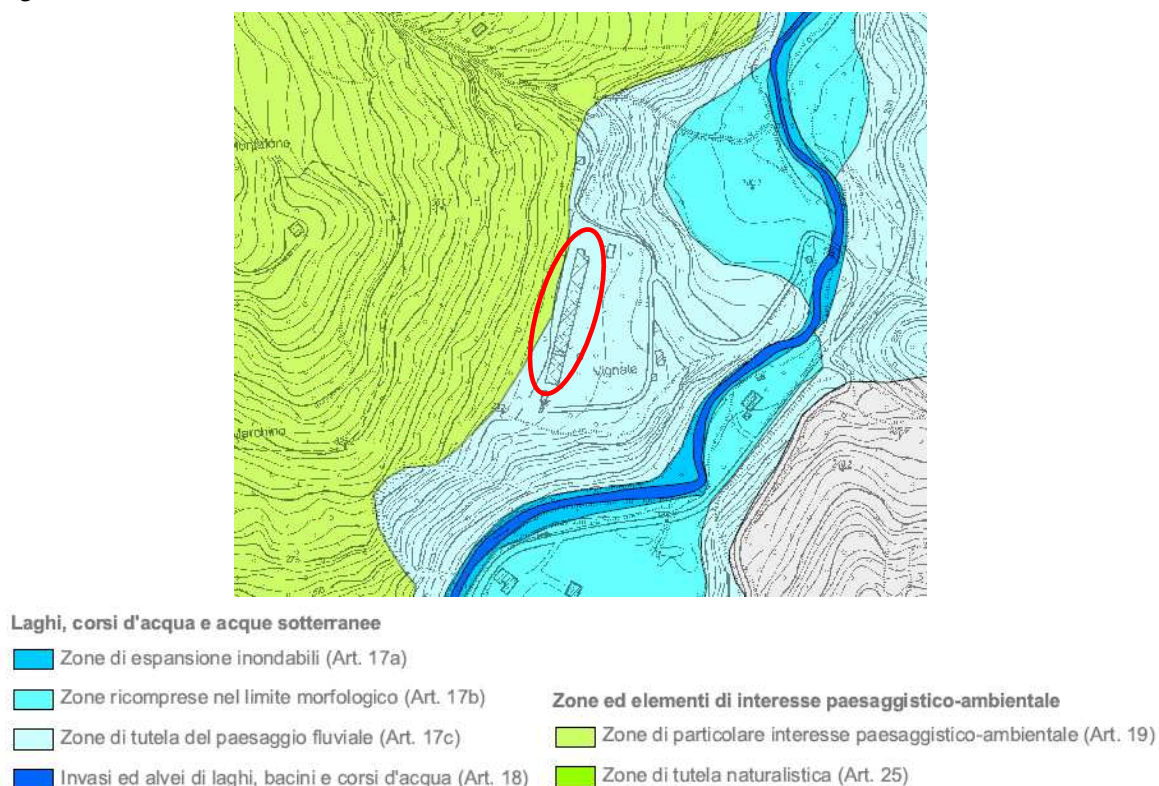
Per la salvaguardia del sistema ambientale nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua, regolamentate dall'Art. 17, è comunque vietato lo spandimento dei liquami zootecnici e la pianificazione di settore deve controllare e regolamentare l'utilizzo di fertilizzanti (compresa la distribuzione agronomica del letame), di pesticidi e di prodotti fitosanitari in genere, al fine di limitarne drasticamente l'impiego.

Presso l'insediamento in oggetto non vengono prodotti liquami, ma solo acque di lavaggio dei capannoni. Negli ultimi anni l'azienda ha ridotto sensibilmente i lavaggi a fine ciclo, limitandosi mediamente ad uno/due lavaggi/anno, fatte salve eventuali specifiche richieste da parte del Servizio veterinario o in presenza di criticità sanitarie che richiedano lavaggi con uso di prodotti sanificanti. La produzione di acque di lavaggio risulta di conseguenza molto modesta e, quando presenti, vengono utilizzate per lo spandimento sui terreni adiacenti l'allevamento o, nel caso di contaminazione dovuta a criticità sanitarie e all'utilizzo di prodotti disinfettanti, smaltite come rifiuti.

Per quanto riguarda gli effluenti palabili (lettiere) attualmente lo smaltimento viene affidato a ditte terze con contratto di cessione, sia per utilizzo agronomico, sia per la produzione di fertilizzanti o di energia.

L'area su cui insiste l'insediamento non presenta nel complesso elementi d'interesse storico-archeologico.

Fig. 4 – Estratto Tavola 2 PTCP – Zonizzazione Paesistica

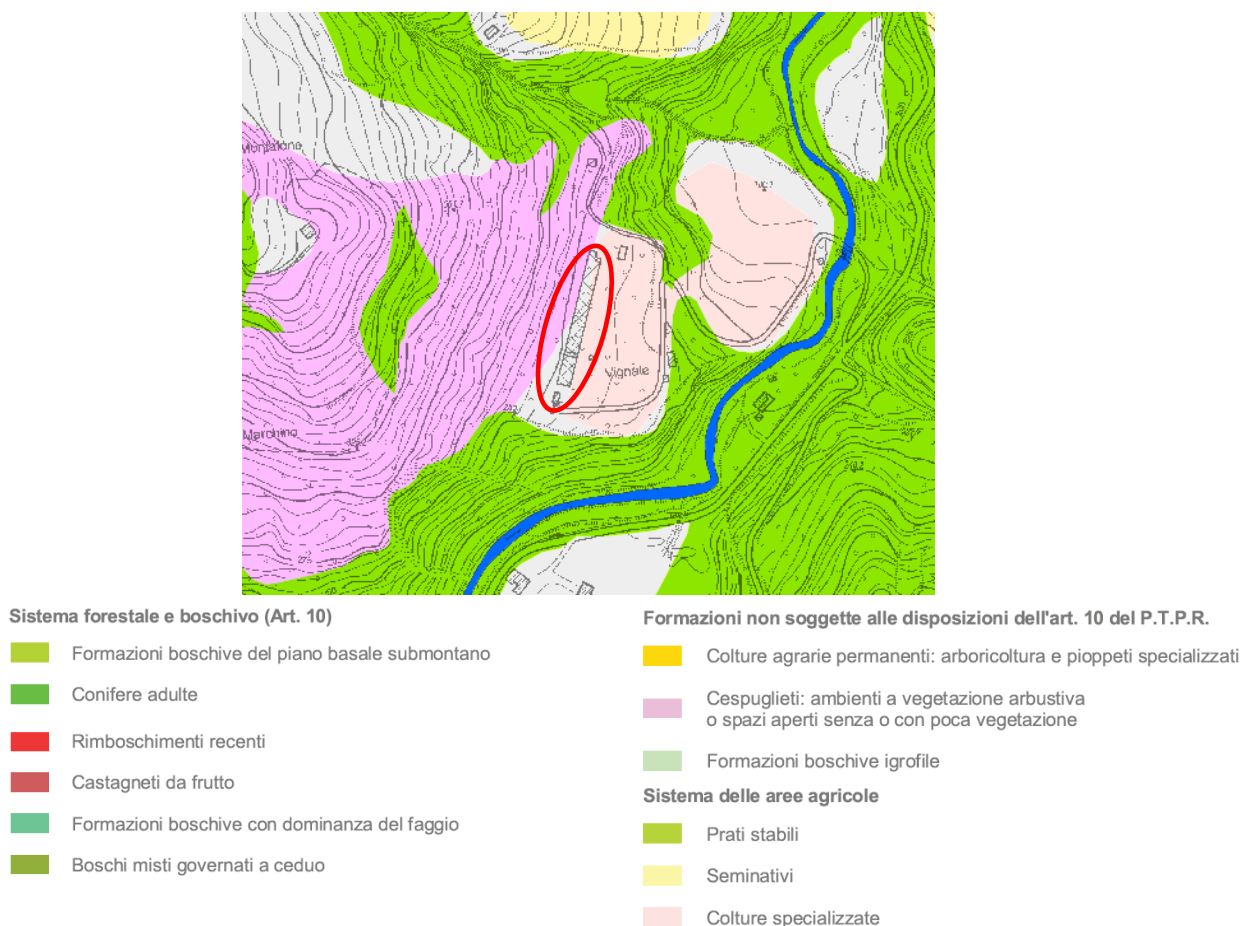


La Tavola “*Carta Forestale e dell'Uso del suolo*” (Fig. 5 estratto Tav. 3 PTCP - *Forestale ed uso del suolo*) evidenzia come le aree attorno al capannone e parte del capannone stesso siano indicate come *colture specializzate* (Art. 11 PTCP Sistema delle Aree Agricole) ed in parte come *cespuglieti* (*Formazioni non soggette alle disposizioni dell'Art. 10 del PTCP*).

Ai fini di una omogenea applicazione delle disposizioni del PTCP, l'Art. 11 – Sistema delle aree agricole, assume il parametro del 20% della capacità produttiva esistente quale limite massimo per gli ampliamenti degli allevamenti intensivi ammessi dalle disposizioni di cui agli artt. 9, 10, 12, 17, 19, 20A, 21B e 25, qualora tale esigenza sia motivata da adeguamenti alle disposizioni igienico-sanitarie e da specifici programmi di riqualificazione ambientale anche finalizzati ad un miglioramento del benessere animale.

Nel caso in esame, l'allevamento ricade all'interno di zona normata dall'art. 17.

Fig. 5 – Estratto Tav. 3 PTCP – Forestale ed uso del suolo



Come già evidenziato nei capitoli precedenti l'incremento della potenzialità di allevamento in progetto è stato valutato sino al massimo del 20%, considerando la capacità produttiva esistente al momento dell'entrata in vigore della componente paesistica del PTCP, approvata con Delibera di G.R. n. 1595 del 31/07/2001, pari a 91.350 polli da carne

(capacità che è stata autorizzata nella prima AIA rilasciata all'azienda nel 2008 e successivamente modificata e portata a 94.000 capi).

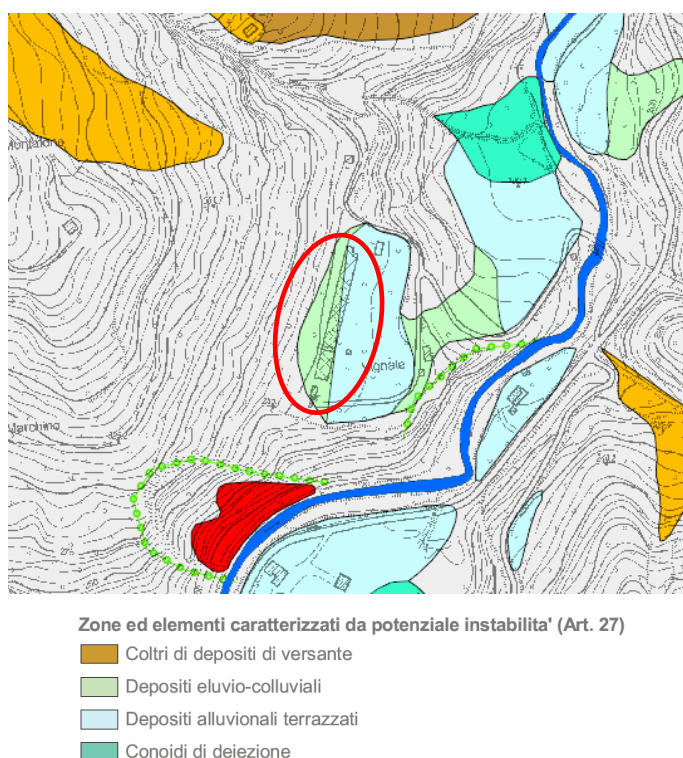
La ditta con il presente screening chiede di portare la capacità massima produttiva a 107.640 polli da carne con un incremento di 16.290 capi, pari al 17,8% della potenzialità inizialmente autorizzata, nel rispetto delle norme del PTCP.

L'azienda di recente ha effettuato alcuni interventi di modifica del sistema di riscaldamento dei capannoni, che hanno comportato un miglioramento delle condizioni di benessere animale, ed inoltre sono variate le modalità di approvvigionamento idrico per uso zootecnico, migliorando anche in questo caso la qualità della risorsa utilizzata.

Per questi motivi l'intervento risulta conforme all'Art. 11 del PTCP.

La tavola 4 del PTCP "*Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale*" (Fig. 6) indica che il capannone poggia su *Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità*, in particolare in parte su una coltre di *Depositi alluvionali terrazzati* e in parte su *Depositi eluvio-colluviali*.

Fig. 6 – Estratto Tav. 4 PTCP – Dissesto e vulnerabilità territoriale



Tali aree sono regolamentate dall'Art. 27 delle NTA che richiama due commi dell'art. 26, l'undicesimo ed il dodicesimo, lasciando comunque facoltà ai Comuni, in sede di formazione degli strumenti urbanistici, di poter interessare tali zone con limitate previsioni di natura urbanistica ed edilizia, purché ne sia adeguatamente motivata la necessità e

previa approfondita verifica della non influenza negativa di tali previsioni sulle condizioni di stabilità del versante e di assenza di rischio per la pubblica incolumità.

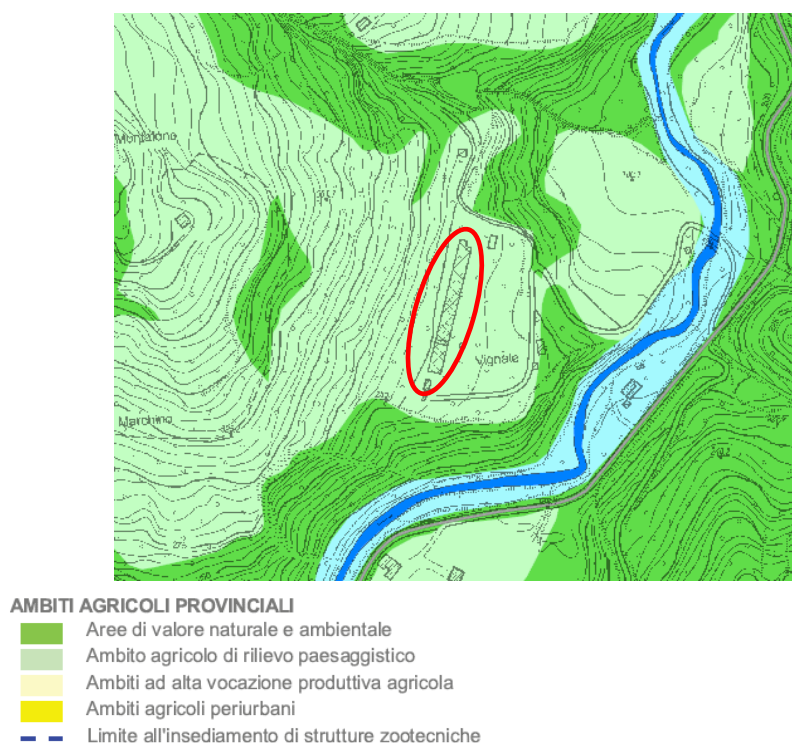
In queste zone non sono ammesse nuove edificazioni, ed i Comuni, tramite i propri strumenti urbanistici, possono consentire e regolamentare la ristrutturazione dei fabbricati esistenti, con eventuali ampliamenti fino ad un massimo del 20% della superficie utile preesistente, e nuovi interventi edilizi di modesta entità, laddove sono presenti edifici ed infrastrutture extraurbane o agricole.

Nessun interferenza in quanto la ditta non prevede alcun intervento di nuova edificazione, né di ristrutturazione, modifica o ampliamento a carico delle strutture esistenti.

L'area in cui ricade l'insediamento non risulta essere interessata dalla presenza di *Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei*.

La tavola 5 "Schema di assetto territoriale" (Fig. 7 – Estratto Tav. 5 PTCP) evidenzia come l'area in cui è collocato l'impianto si configuri come *Ambito agricolo di rilievo paesaggistico*. Nessuna interferenza con l'insediamento esistente.

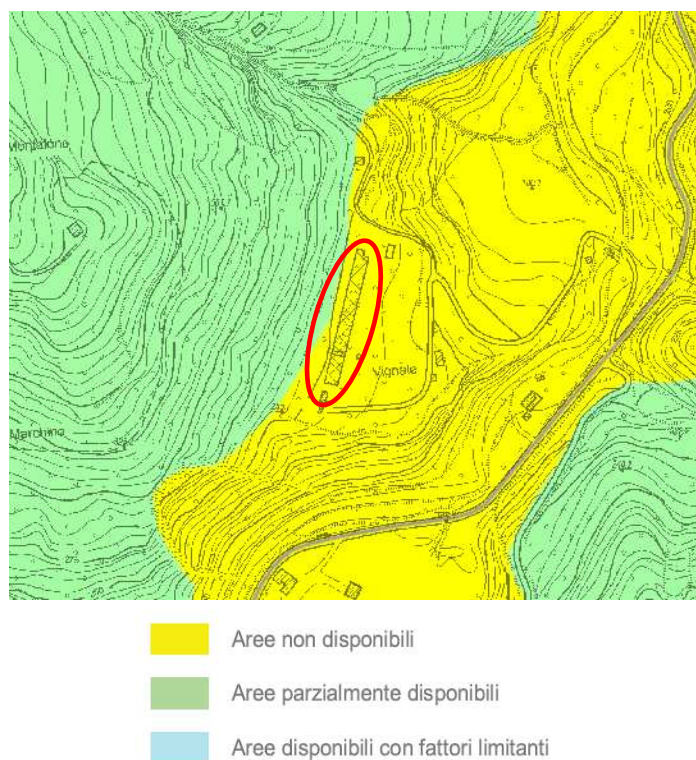
Fig. 7 – Estratto Tav. 5 PTCP – Schema di assetto territoriale.



Relativamente alla possibilità di localizzare nel territorio impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi, la Tav. 5A del PTCP (Fig. 8 – Estratto Tav. 5A PTCP – *Zone non idonee allo smaltimento dei rifiuti*) indica che l'area non è disponibile a tale destinazione d'uso.

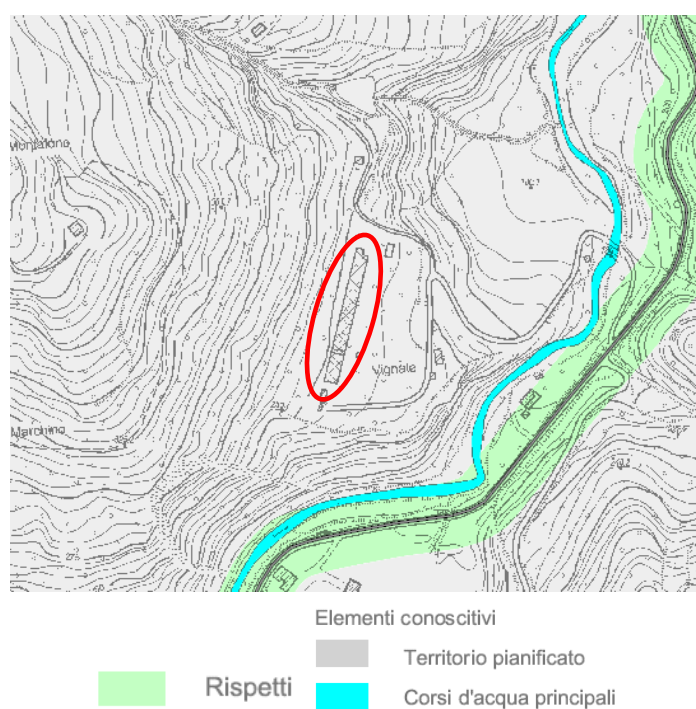
L'attività non riguarda lo smaltimento e il recupero di rifiuti, quindi la Tavola 5A risulta irrilevante.

Fig. 8 – Estratto Tavola 5A PTCP – Zone non idonee allo smaltimento dei rifiuti



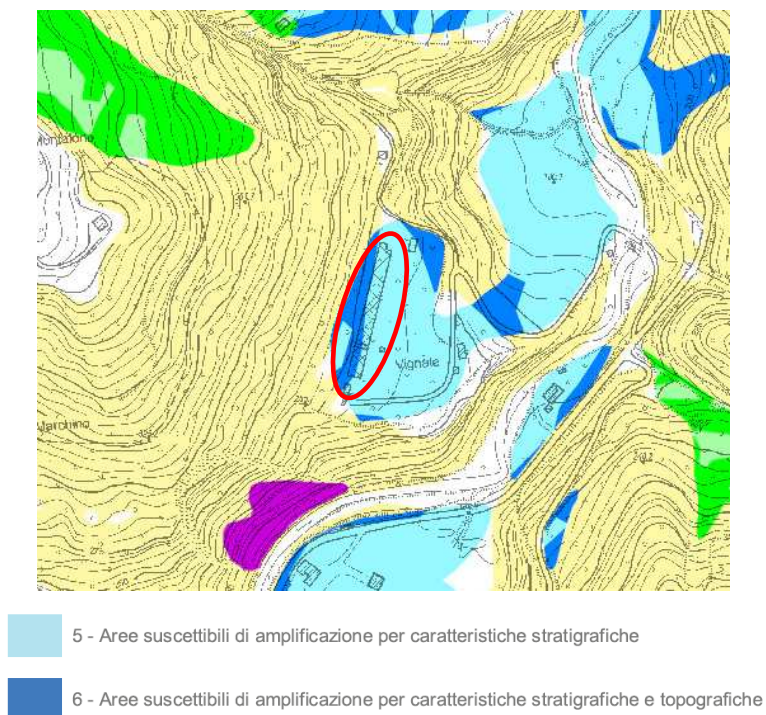
La tavola 5B “Carta dei vincoli” (Fig. 9) individua le fasce di rispetto relative alla viabilità principale, alle reti gas, elettrica ed acquedottistica, e dalla sua lettura si rileva che l’area dell’impianto non è interessata da alcun vincolo.

Fig. 9 – Estratto Tavola 5B del PTCP – Carta dei vincoli



Relativamente al rischio sismico la tavola 6 del PTCP “*Rischio sismico – Carta delle aree suscettibili di effetti locali*” (Fig. 10) indica che l’insediamento ricade principalmente in classe 5 “*Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche*”, mentre una piccola porzione del capannone ricade in classe 6 “*Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche e topografiche*”.

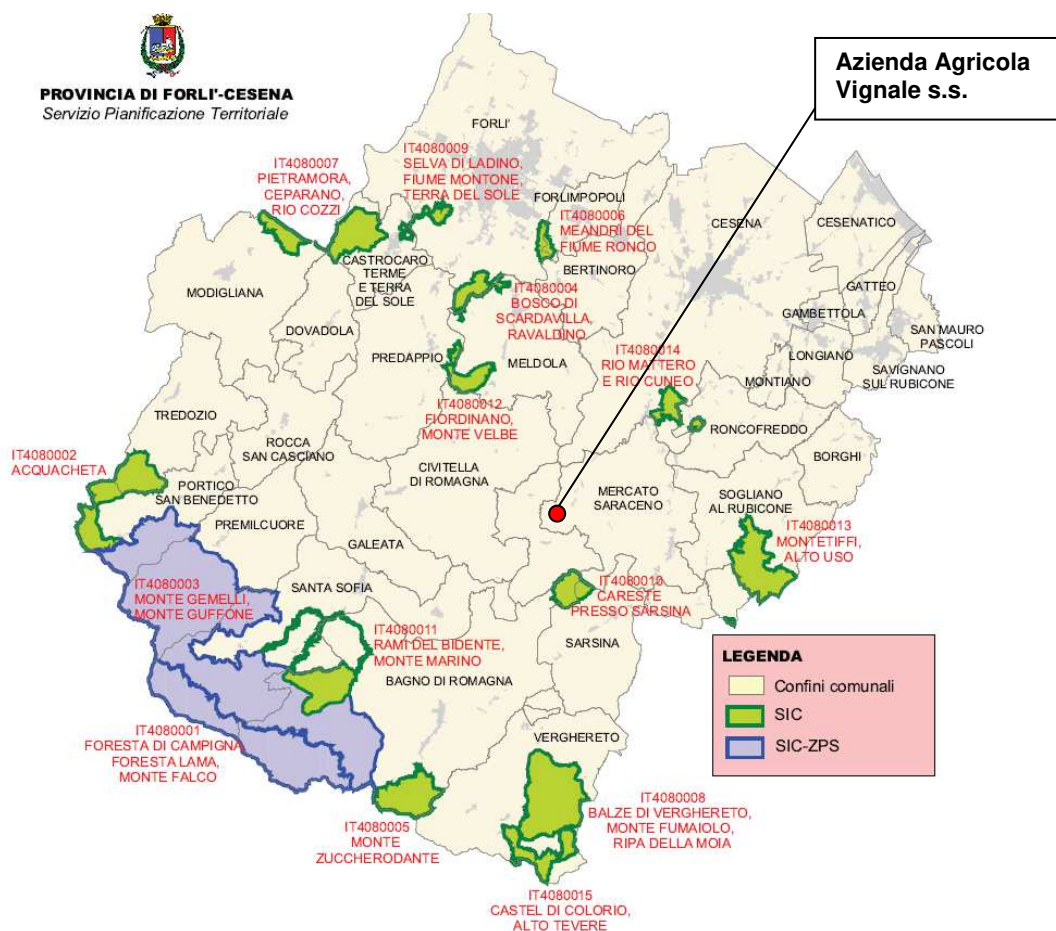
Fig. 10 – Estratto Tavola 6 del PTCP – Rischio sismico – Carta delle aree suscettibili di effetti locali



3.2 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

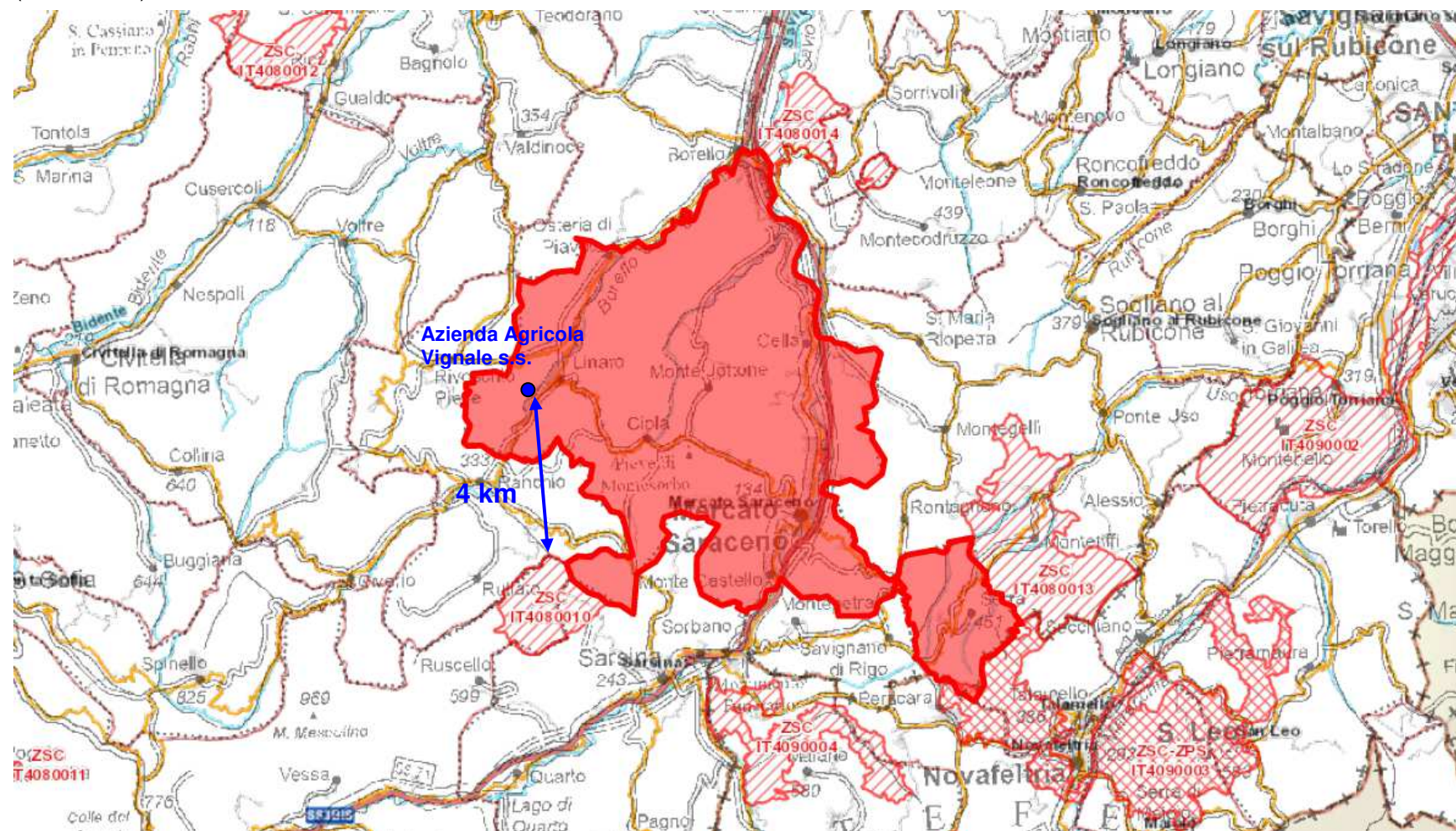
La Fig. 11 riporta la localizzazione delle zone SIC e ZPS ai sensi della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE nella Provincia di Forlì-Cesena, mentre la Fig. 12 riporta uno stralcio della cartografia della Regione Emilia-Romagna “*Parchi, Aree protette e Natura 2000*”; come si può vedere, l’area su cui insiste l’insediamento non è interessata nelle vicinanze dalla presenza di aree SIC e ZPS o aree di particolare interesse naturalistico.

Fig. 11 - Individuazione aree SIC e ZPS



L’area ZSC più vicina all’area interessata dall’insediamento è quella di “*Caresti presso Sarsina*” (IT4080010), che si trova a una distanza di circa 4 km comunque tale da garantire che l’intervento in esame non comporti effetti sul sito della Rete Natura 2000.

Fig. 12 – Regione Emilia Romagna – Parchi, Aree Protette e Natura 2000 - Localizzazione area ZSC “Careste presso Sarsina” (IT4080010)



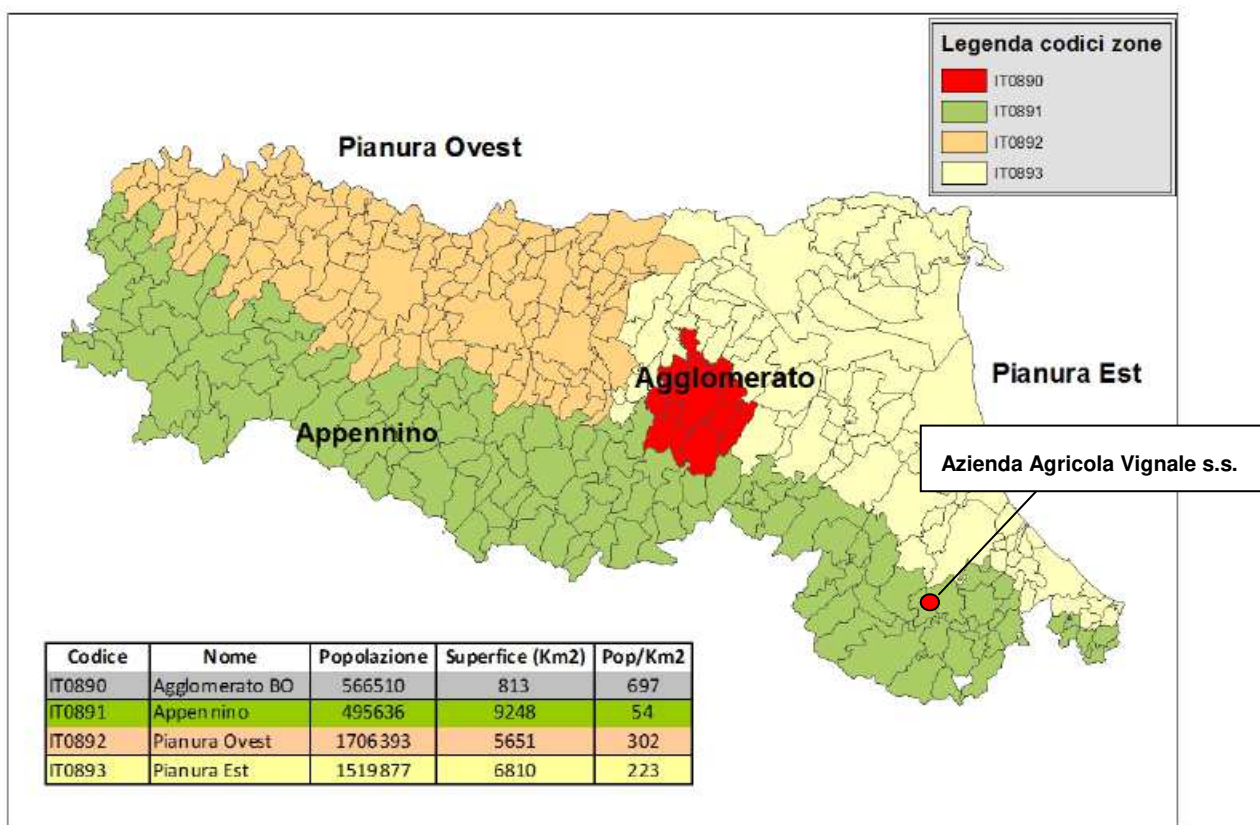
3.3 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE 2020

Il Piano Aria Integrato Regionale è stato approvato con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017 (data di pubblicazione sul BUR).

All'interno del Piano Aria Integrato Regionale 2020 il territorio dell'Emilia Romagna è stato suddiviso nell'agglomerato di Bologna e nelle tre zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest caratterizzate da uno strato di qualità d'aria omogeneo, come si può vedere in Fig. 13 "Zonizzazione dell'Emilia Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010 con localizzazione dell'impianto".

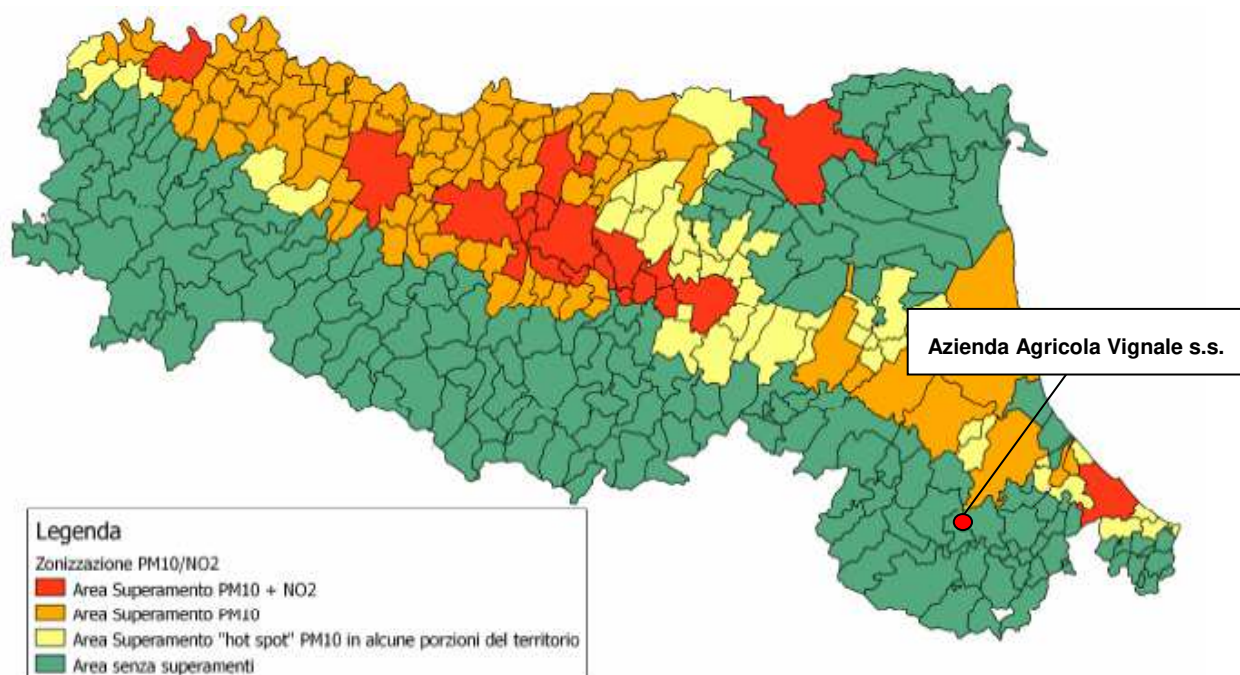
Inoltre per l'efficace applicazione delle misure volte alla tutela della qualità dell'aria, nell'ambito del territorio regionale sono state individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e di ossidi di azoto NOx (Fig. 14 "Cartografia delle aree di superamento con individuazione dell'impianto").

Fig. 13 Zonizzazione dell'Emilia Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010 con localizzazione dell'impianto



Il Comune di Mercato Saraceno, come si può vedere, rientra nella Zona dell'Appennino e si trova in un'area in cui non si sono riscontrati superamenti di PM10 e di ossidi di azoto NOx.

Fig. 14 Cartografia delle aree di superamento con individuazione dell'impianto



Al Titolo II delle Norme Tecniche del Piano Aria Integrato Regionale vengono descritte le “Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo”. Per quanto riguarda le **Misure in materia di attività produttive**, si riporta integralmente l'Art. 19 delle NTA “Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni”.

“1. L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:

a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione “BAT conclusions”) elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;

b) nelle aree di superamento, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione “BAT conclusions”) elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO₂) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione.

2. Le installazioni situate nelle aree di superamento che abbiano superato la soglia emissiva di 50 t/anno per le polveri, di 100 t/anno per NOx e di 150 t/anno per SOx, in almeno due dei 5 anni solari precedenti, e

che svolgono un'attività principale per la quale siano state emanate le conclusioni sulle BAT ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, hanno l'obbligo di conformarsi agli indirizzi elaborati dal Tavolo permanente, che sarà costituito con successiva determinazione del dirigente regionale competente per materia con gli enti interessati e le Associazioni di categoria, per un adeguamento progressivo degli impianti che tenda, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, alle prestazioni migliori in termini di emissioni tra quelle previste nelle BAT conclusions.

3. Ai fini di tutela della qualità dell'aria, ai sensi all'articolo 271, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, potranno essere stabiliti appositi valori limite di emissione e prescrizioni più restrittive di quelle previste dagli Allegati I, II e III e V alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Il Piano al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.2, prevede i criteri che saranno attuati con un successivo atto di Giunta, sentita la competente Commissione assembleare.

4. In caso di nuove installazioni ovvero di modifiche di installazioni esistenti, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) può consentire l'utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS), nei casi previsti nelle norme, se avviene in sostituzione di combustibili con fattori di emissione maggiori per PM10 ed NOx e/o assicurando un bilancio emissivo tale per cui la modifica in esame non provochi un aumento delle suddette emissioni. Tale disposizione non si applica agli impianti di smaltimento dei rifiuti.

5. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi d'area e territoriali volontari per il contenimento delle emissioni nelle zone di superamento, che comprendano misure aggiuntive rispetto alle altre misure previste nel Piano. Gli accordi valutati positivamente costituiscono requisito preferenziale per la concessione di contributi e finanziamenti regionali per le imprese coinvolte che risultino rispettose dell'accordo.”

Il progetto non prevede la nuova installazione di un impianto e non si trova in un'area di superamento di PM10 e di ossidi di azoto NOx.

Per queste motivazioni trova applicazione il solo comma 3 dell'Art. 19 delle NTA che rimanda al Capitolo 9, paragrafo 9.4.3.2 del Piano, che prevede tra gli altri i seguenti indirizzi:

- adozione di ogni accorgimento, anche nella gestione dell'impianto, atto a limitare le emissioni di composti organici volatili e di polveri diffusi in ambiente esterno in ogni fase lavorativa potenzialmente inquinante, non trascurando le fasi di movimentazione, trasporto e stoccaggio, perseguendo il confinamento di ogni fase lavorativa che possa generare emissioni od il convogliamento ad idonei impianti di abbattimento.

Ai fini della tutela degli obiettivi di qualità dell'aria, il Piano Aria Integrato Regionale prevede anche indirizzi e direttive che devono essere recepite, anche ai sensi dell'articolo 9, comma 11 del D.Lgs. 155/2010, dal Piano Energetico Regionale (PER), dal Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) nonché dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

In particolare per quanto riguarda l'**Agricoltura** l'Art. 21 delle NTA “*Misure di promozione di buone pratiche agricole*” prevede le seguenti direttive per le misure attuative del Programma di Sviluppo Rurale (PSR):

“a) incentivazione di attività di informazione e consulenza alle imprese sul tema dell'alimentazione degli animali al fine di ridurre, attraverso modifiche della dieta degli animali, l'azoto escreto;

- b) incentivazione di attività di realizzazione di coperture di vasche di stoccaggio delle deiezioni o di vasche con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \frac{m^2}{m^3}$, per impianti antecedenti all'entrata in vigore del regolamento 1/2011;*
- c) incentivazione di attività di sostituzione dei lagoni con vasche coperte o con vasche realizzate con un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a $0,2 \frac{m^2}{m^3}$, per impianti antecedenti all'entrata in vigore del regolamento 1/2011;*
- d) incentivazione dell'acquisto, anche condiviso tra diverse aziende, di mezzi meccanici idonei allo spandimento secondo le più efficienti tecniche per limitare le emissioni di inquinanti in atmosfera;*
- e) incentivazione di pratiche di distribuzione degli effluenti secondo le più efficienti tecniche per limitare le emissioni di inquinanti in atmosfera;*
- f) incentivazione di azioni migliorative rispetto a quanto previsto nella deliberazione di Giunta n. 968/2012 per la riduzione delle emissioni di ammoniaca nella stabulazione degli animali.”*

Si sottolinea che l'insediamento in oggetto ha già adottato tecniche considerate MTD (Migliori Tecniche Disponibili), come rilevabile dal recente riesame dell'AIA, e che le emissioni di ammoniaca, odori e polveri vengono controllate e contenute durante tutto il ciclo di produzione attraverso una corretta gestione delle deiezioni, e in particolare:

- le linee di abbeveraggio sono tutte del tipo a goccia antispreco;
- vengono utilizzati formulati mangimistici distinti per fasi di accrescimento degli animali, con un contenuto di proteine variabile in relazione ai reali fabbisogni fisiologici degli animali, che contengono inoltre aminoacidi di sintesi ed enzimi specifici per migliorare gli indici di trasformazione dei composti proteici e limitare ulteriormente le perdite di azoto nelle feci;
- sono presenti adeguati sistemi di ventilazione di tipo artificiale, che garantiscono un adeguato ricambio dell'aria e mantengono costante la temperatura all'interno dell'allevamento, garantendo condizioni ottimali per l'essiccazione delle deiezioni;
- vengono effettuati frequenti controlli giornalieri dello stato della lettiera per verificare eventuali perdite o gocciolamenti d'acqua o la presenza di feci allentate in modo da intervenire con l'aggiunta di paglia asciutta e rimescolamento della stessa per omogeneizzare il più possibile la lettiera;
- le lettiere a fine ciclo vengono rimosse dai locali di allevamento e contestualmente caricate su mezzi di trasporto con cassone coperto per il conferimento agli utilizzatori finali.

3.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA), approvato con Delibera della A.L. n. 40 del 21/12/2005, è stato predisposto in attuazione del D.Lgs. 152/99 e si configura come piano territoriale regionale di settore.

Il PTA disciplina la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Le disposizioni del PTA per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee si applicano alle zone di protezione, come di seguito individuate, ma anche alle aree destinate alla tutela quantitativa e qualitativa delle acque destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse.

Le zone di protezione sono le aree da assoggettare a modalità di gestione finalizzate alla tutela delle risorse idriche e sono distinte in:

- Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura;
- Zone di protezione delle acque superficiali;
- Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare montano.

La delimitazione delle aree di ricarica delle zone di protezione delle acque sotterranee in territorio di pedecollina-pianura viene effettuata dal PTA, che le suddivide nel modo seguente, come riportato nella Tav. 1 della cartografia regionale *“Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica”*:

- *Settore A*: Aree caratterizzate da ricarica diretta della falda;
- *Settore B*: Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda;
- *Settore C*: Bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B;
- *Settore D*: Fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea.

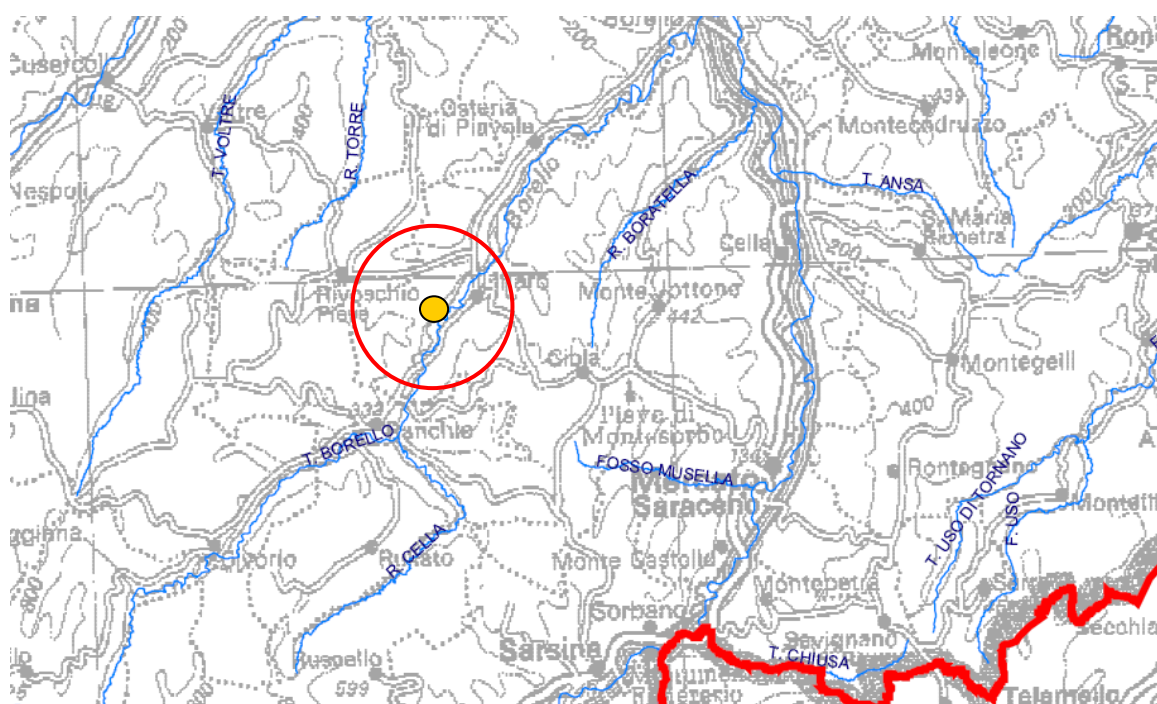
Secondo la cartografia regionale (come si può vedere in Fig. 15) l'area su cui insiste l'impianto non ricade in zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura.

Le zone di protezione delle acque superficiali sono distinte in *Zone di protezione di invasi*, costituite dal bacino imbrifero che alimenta l'invaso a monte della captazione, e *Zone di protezione di captazioni di acque superficiali*, costituite dall'intero bacino imbrifero a monte della captazione, come riportato nella Fig. 1.18 della Relazione Generale del PTA (di cui si riporta un estratto, Fig. 16). All'interno dei bacini imbriferi suddetti vanno individuate dai PTCP o loro varianti porzioni di bacino da assoggettare a specifiche misure di tutela.

Infine la delimitazione delle aree di ricarica delle zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare-montano è demandata ai PTCP o loro varianti.

La disciplina del PTA era stata recepita nel PTCP della Provincia di Forlì-Cesena con la Variante adottata con delibera del C.P. n. 239 del 29/11/2012, che però è stata revocata con deliberazione del C.P. n. 19378/29 del 20/03/2014, perciò per quanto riguarda la conformità dell'intervento rispetto alle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei si rimanda a quanto già detto nel paragrafo 3.1 *Inquadramento territoriale – PTCP Provincia Forlì-Cesena*.

Fig. 15 - Estratto Tav. 1 PTA – Zone di protezione delle acque sotterranee: Aree di ricarica




● Azienda Agricola Vignale s.s.

SETTORE A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione

SETTORE B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale. In puntinato la fascia da sottoporre ad approfondimenti

SETTORE C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B

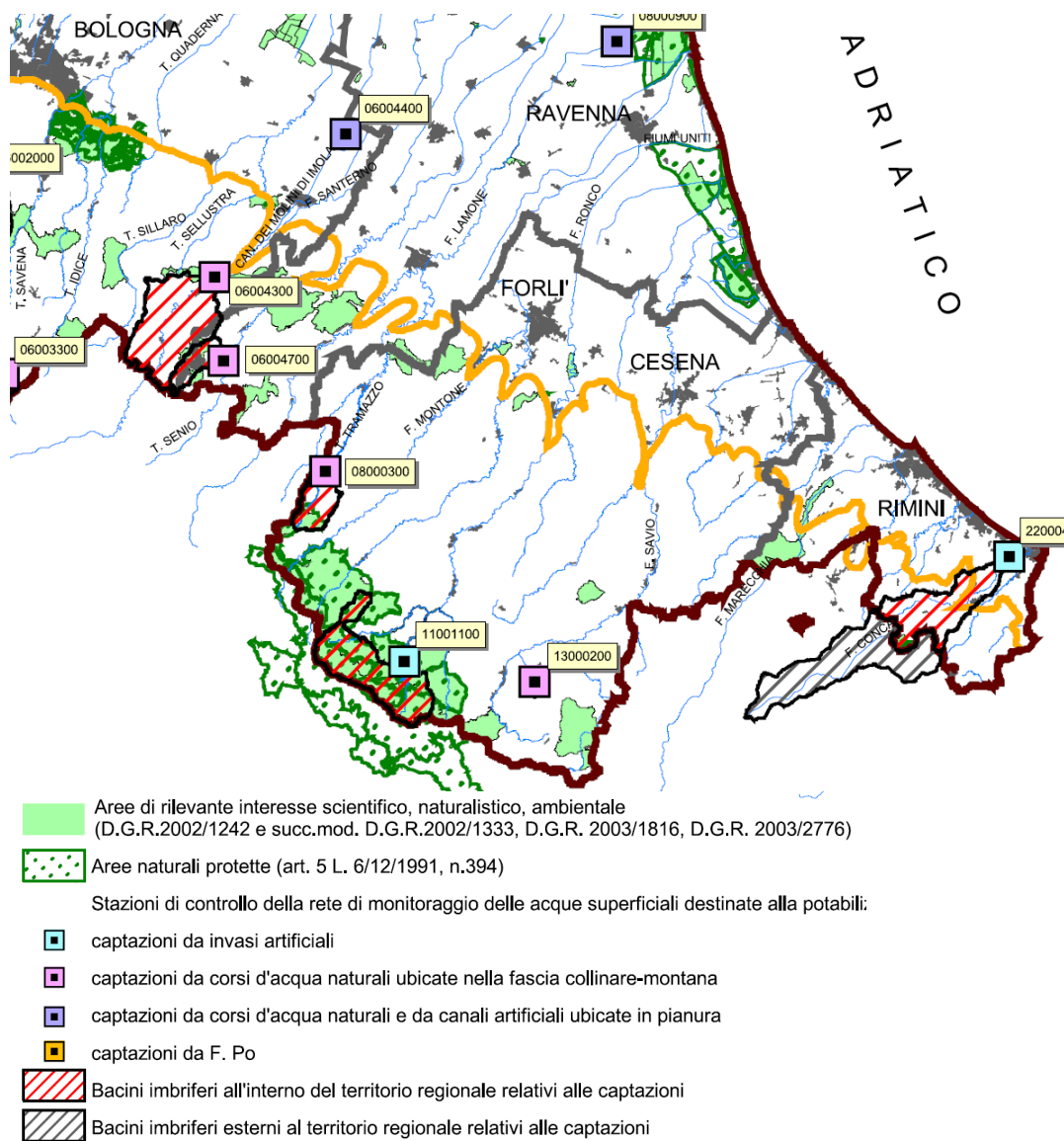
 SETTORE D: fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 mt per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea

 Campo pozzi

 Pozzo

 rete idrografica

Fig. 16 - Estratto Fig. 1-18 della Relazione Generale del PTA – Bacini imbriferi relativi ai punti di presa delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.



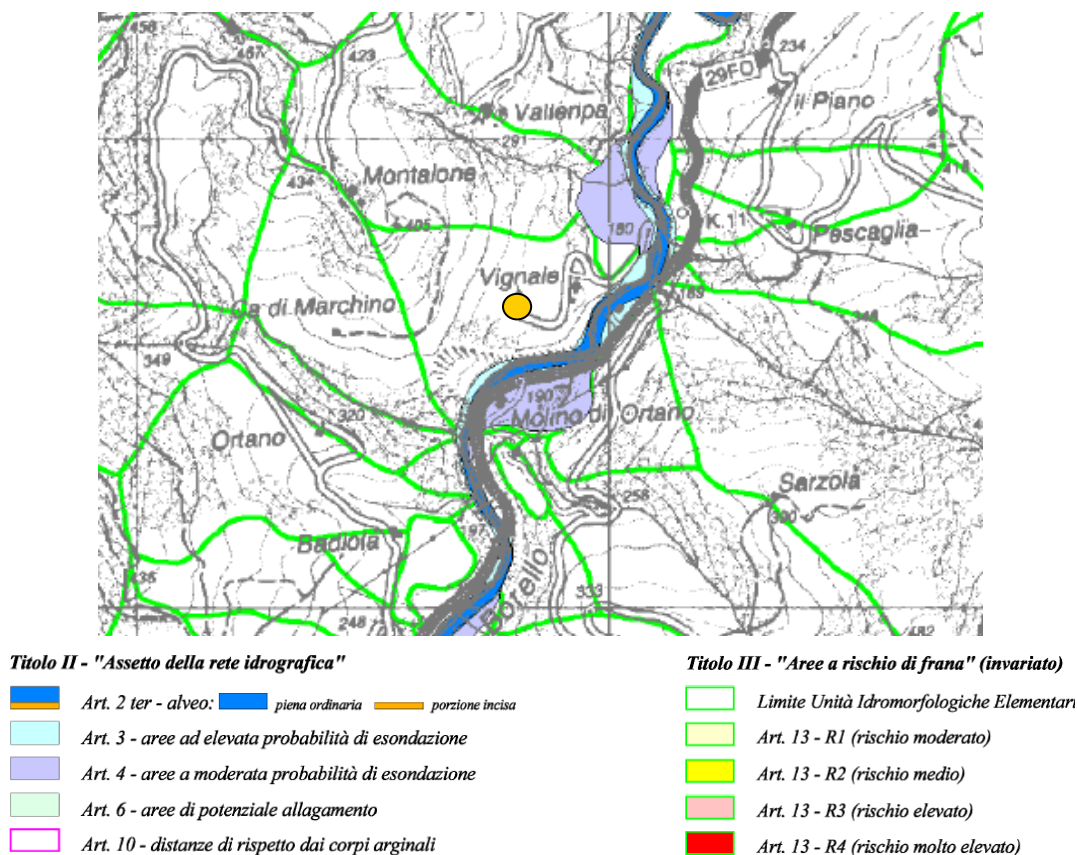
3.5 VARIANTE DI COORDINAMENTO PGRA-PAI TRA IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI E IL PIANO STRALCIO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli è stato approvato con Delibera. di G.R. n. 350/2003, e modificato con Variante al Titolo III approvata con Delibera di G.R. n. 144/2009 e con Variante al Titolo II approvata con Delibera di G.R. n. 1877 del 19/12/2011.

Infine con Delibera di Giunta Regionale n. 2112/2016 del 05/12/2016 è stata approvata la "Variante di Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico" che ha inteso allineare ed armonizzare i contenuti del Piano Stralcio previgente, con le successive modifiche ed i contenuti integrati e derivati a seguito della elaborazione ed approvazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (Deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 dai Comitati Istituzionali Integrati).

Di seguito si riporta lo stralcio cartografico aggiornato della Tavola "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico" della Variante di Coordinamento PGRA-PAI, con ubicazione dell'insediamento (Fig. 17).

Fig. 17 - Estratto Tav. "Perimetrazione aree a rischio idrogeologico" Variante di Coordinamento PGRA-PAI



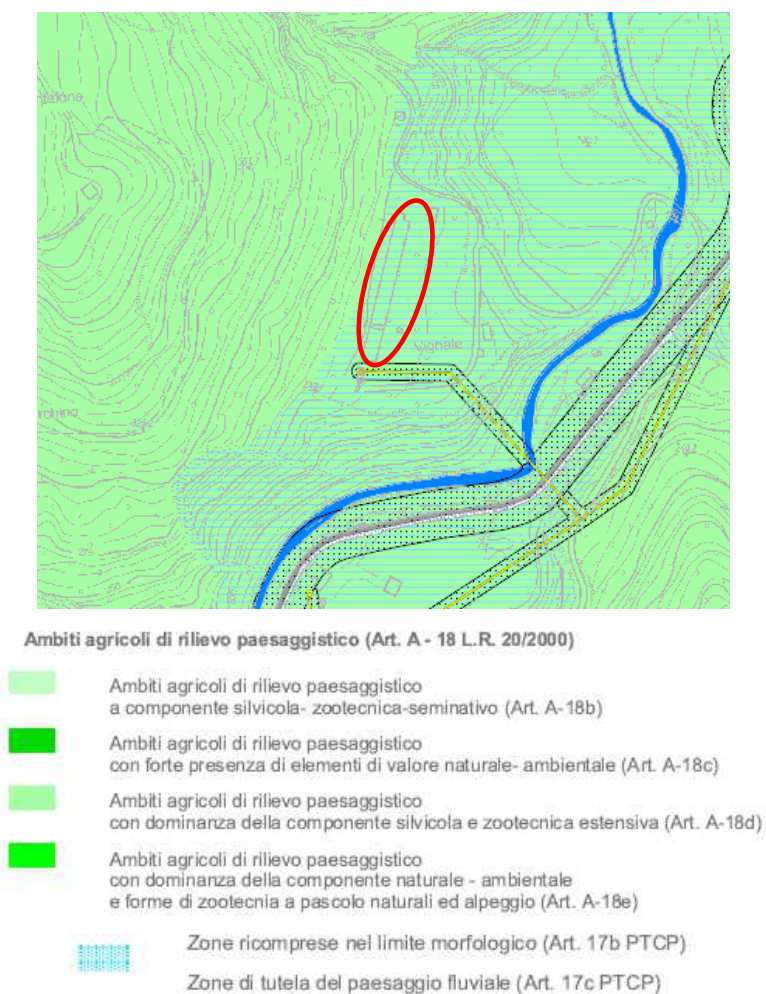
L'insediamento, come si può vedere dalla Tavola, non ricade in *Aree di potenziale allagamento*, né in *Aree a rischio frana*.

3.6 STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

Il Comune di Mercato Saraceno è tra i sottoscrittori dell'accordo stretto con la Provincia di Forlì-Cesena ai sensi dell'art. 21 L.R. 20/2000 che consente al PTCP approvato di assumere valore ed effetto di Piano Strutturale Comunale (PSC).

L'area dell'impianto ricade in "*Ambito agricolo di rilievo paesaggistico con dominanza della componente silvicola e zootecnica estensiva*" (Art. 3.36 del PSC e Fig. 18 - Estratto Tav. C del PSC) e in *Zona di tutela del paesaggio fluviale*; per tali aree il PSC recepisce le norme di tutela e i vincoli di natura ambientale e paesaggistica del PTCP, incentivando l'utilizzo di fonti energetiche alternative all'interno delle aziende agricole e ponendo particolare attenzione, al fine di favorire l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, alle colture e/o attività idroesigenti.

Fig. 18 - Estratto Tav. C del PSC



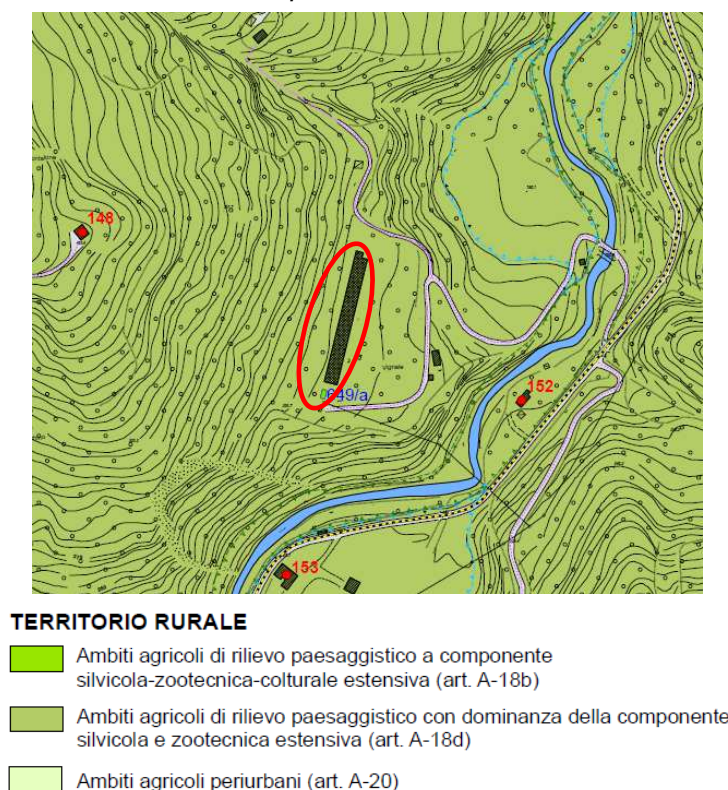
Sotto il profilo della fornitura idrica l'azienda si avvale di diverse fonti di approvvigionamento: come già descritto nei paragrafi precedenti fino ad alcuni anni fa si utilizzavano acque meteoriche che si raccolgono in un bacino in terra della capacità di circa 800 mc; questa fonte, per motivi di carattere qualitativo, viene ora mantenuta solo per fare fronte a emergenze idriche eccezionali, in quanto recentemente è stata acquisita una concessione per l'approvvigionamento di acque superficiali dal Torrente Borello sino ad un volume massimo di 4.000 mc/a, equivalente circa al fabbisogno annuo.

Negli ultimi cicli l'approvvigionamento idrico durante le prime settimane di vita degli animali è con acque di rete, che garantisce maggiormente la qualità igienica della risorsa, per poi passare alle acque superficiali del torrente, che non vengono più fatte confluire nel laghetto di stoccaggio in terra, ma vengono direttamente immesse nella vasca di accumulo aziendale, migliorando anche in questo caso la qualità della risorsa.

Il Regolamento Urbanistico Edilizio, redatto in conformità alle previsioni del PSC, identifica l'area in cui ricade l'insediamento come *Ambito agricolo di rilievo paesaggistico con dominanza della componente silvicola e zootecnica estensiva* (Fig. 19 Estratto Tav. 3.6 *Disciplina del territorio rurale*).

In tali aree è ammessa l'attività di allevamento produttivo, anche in forma intensiva se esistente.

Fig. 19 - Estratto Tav. 3.6 RUE – Disciplina del territorio rurale



L'Art. 3.25 disciplina gli interventi per gli allevamenti zootecnici intensivi; il comma 1 in particolare riporta:

*“Non sono ammessi nuovi insediamenti di **allevamenti zootecnici intensivi**.*

L'ampliamento degli allevamenti zootecnici intensivi esistenti compatibili è disciplinato dall'art. 2.3 delle Norme del PSC che assume il parametro del 20% della capacità produttiva esistente quale limite massimo per gli ampliamenti, motivati da adeguamenti alle disposizioni igienico-sanitarie e da specifici programmi di riqualificazione ambientale anche finalizzati ad un miglioramento del benessere animale. L'incremento della capacità produttiva esistente di un allevamento zootecnico intensivo, qualora ammesso, può comportare l'ampliamento delle superfici edificate produttive aziendali, deve pertanto essere dimostrata, in sede di richiesta del titolo abilitativo, la coerenza tra le superfici esistenti/richieste e le diverse tipologie di allevamento.”

Il progetto è conforme al comma 1 dell'Art. 3.25 del RUE per le motivazioni espresse nei paragrafi precedenti.

Secondo il Regolamento inoltre l'ammissibilità degli interventi per gli allevamenti zootecnici intensivi è subordinata al rispetto della normativa vigente riguardante le modalità di raccolta, accumulo e smaltimento dei liquami zootecnici e ad una valutazione preventiva dell'impatto dell'emissione di odori molesti e all'adozione delle conseguenti misure (tecnologiche od organizzative) di mitigazione che si ritengano necessarie da parte degli uffici competenti.

Si sottolinea che le modalità di raccolta, accumulo e smaltimento degli effluenti zootecnici sono già note alle Autorità competenti e dichiarate nella Comunicazione di utilizzazione agronomica n. 18884 di modifica n. 1 del 18/05/2017.

Per quanto riguarda l'impatto dell'emissione di odori molesti e l'eventuale adozione di misure di mitigazione necessarie si veda l'*Allegato RT4 Relazione Tecnica di livello 1*.

3.7 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Mercato Saraceno ha provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale, ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 447 del 26/10/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", che è stata adottata con Delibera del C.C. n. 32 del 15/05/2008.



L'area su cui insiste l'insediamento è in Classe III *Aree di tipo misto*, e non sono previste modifiche per lo stato di progetto.

Fig. 20 - Estratto Tav. 3 Classificazione acustica del territorio comunale – Comune di Mercato Saraceno



STATO DI FATTO

STATO DI PROGETTO

	Classe I		Classe I
	Classe II		Classe II
	Classe III		Classe III
	Classe IV		Classe IV
	Classe V		Classe V
	Classe VI		Classe VI

4 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI: **CONFRONTO ANTE E POST OPERAM**

4.1 FASE DI CANTIERE

L'intervento di incremento della potenzialità produttiva non richiede modifiche alle strutture e/o impianti, ma si attua semplicemente con l'aumento della densità dei capi in allevamento, pertanto non è presente una fase di cantiere.

4.2 FASE A REGIME

4.2.1 Consumo di risorse, materie prime ed energia

Nella seguente tabella si raffrontano i consumi di materie prime, risorse ed energia nella situazione attuale, antecedente alla realizzazione del progetto, e nella situazione futura. Per lo stato di fatto sono stati valutati i consumi registrati in sede di monitoraggio negli ultimi tre anni (2017-2019) attuato conformemente al PM&C contenuto nell'AIA, in cui l'allevamento è stato gestito dall'attuale gestore Azienda Agricola Vignale s.s., ed è stato preso come riferimento il valore medio riscontrato in queste tre annualità.

Si segnala che relativamente alla risorsa idrica il valore preso a riferimento per lo stato di fatto è quello riferito all'annualità 2019, in quanto negli anni 2017-2018 era stata rilevata una perdita idrica, quindi il consumo in questi anni non è rappresentativo. Inoltre anche per quanto riguarda il consumo di GPL il valore preso a riferimento per lo stato di fatto è quello relativo al 2019, prima annualità in cui è stato utilizzato il nuovo sistema di riscaldamento dei capannoni, mentre nelle annualità precedenti veniva ancora registrato un consumo di olio combustibile per l'alimentazione delle caldaie.

Tab. 1 Consumi di materie prime, risorse ed energia

Consumi/anno	U.M.	Stato di fatto	Stato di progetto	Variazione %
Pulcini per ciclo	n.	94.000	107.640	+14,5
Mangime	t/a	2.060	2.360	+14,5
Acqua	mc/a	4.455	5.100	+14,5
Energia elettrica	kWh/a	176.475	176.475	+0,0
GPL riscaldamento	Smc/a	72.250	72.250	+0,0
Substrato per lettiera	t/a	60	60	+0,0

Si riportano alcune considerazioni sui valori stimati nella Tabella:

- i consumi di mangime e di acqua per abbeveraggio e raffrescamento vengono calcolati in aumento proporzionalmente agli animali allevati, anche se si sottolinea che in realtà potranno essere inferiori rispetto a quanto calcolato, in quanto l'azienda dovrà produrre, tramite diradamenti, un maggior numero di animali di piccola pezzatura, in modo che a fine ciclo, in presenza di capi adulti, il numero di animali presenti sia lo stesso di oggi, dovendo in ogni caso rispettare la densità di 33 kg di peso vivo/mq per la normativa sul benessere dei polli da carne;
- i consumi idrici per i lavaggi dei locali a fine ciclo, contrariamente a quanto stimabile con i coefficienti del Regolamento 3/2017 della Regione, restano pressoché invariati, in quanto proporzionali alle superfici di allevamento e al numero di cicli che restano invariati, e non al peso vivo allevato;
- il consumo di materiali per la formazione delle lettiere (paglia, pellet di paglia, ecc.) resta invariato in quanto dipendente dalla superficie di allevamento e dal numero di cicli e non dal numero dei capi allevati, così come il fabbisogno di prodotti ausiliari per la sanificazione dei locali a fine ciclo;
- il consumo di GPL resta invariato perché legato al numero di cicli che vengono avviati, che non cambia;
- il consumo di energia elettrica sostanzialmente non cambia, in quanto i consumi per l'illuminazione restano invariati, mentre i consumi per la ventilazione dovrebbero subire un incremento dovuto alla maggiore necessità di dissipazione del calore per l'incremento della densità dei capi; in realtà il maggior consumo si ha nella fase finale del ciclo in presenza dei capi adulti, per un maggior utilizzo del sistema di ventilazione per l'aerazione dei locali di allevamento, ma si sottolinea che l'aumento dei capi richiesto si ripercuote soprattutto nelle prime fasi del ciclo, quando gli animali sono medio-piccoli, mentre da adulti, dovendo rispettare la densità di 33 kg di peso vivo/mq, il numero non cambia rispetto ad oggi, in quanto la maggior parte degli animali viene portata via prima.

L'incremento del fabbisogno idrico verrà soddisfatto dalle fonti di approvvigionamento già utilizzate dall'allevamento, in particolare con acqua di rete nelle prime fasi del ciclo, che garantisce maggiormente la qualità igienica della risorsa, per poi passare alle acque superficiali del Torrente Borello, per le quali è stata acquisita la concessione DET-AMB-2018- 1758 del 11/04/2018 sino ad un volume massimo di 4.000 mc/a.

Infine l'azienda dispone di un bacino in terra della capacità di circa 800 mc per la raccolta delle acque meteoriche; questa fonte, per motivi di carattere qualitativo, viene ora mantenuta solo per fare fronte a emergenze idriche eccezionali.

Nella Tabella 3.11 del documento di riferimento *"Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs"* viene indicato un

consumo idrico negli allevamenti avicoli di polli da carne compreso tra 4,5 e 11 litri/capo per ciclo e compreso tra 30-70 litri/posto/anno.

Il consumo medio registrato nel 2019 è di circa 8,7 litri/capo per ciclo, e di circa 53,7 litri/posto/anno, valori compresi negli intervalli di riferimento.

Tab. 2 Consumi idrici per diverse specie avicole per ciclo e per anno (fonte "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs")

Poultry species	Average water to feed ratio (l/kg)	Water consumption per cycle (l/head per cycle)	Annual water consumption (l/bird place per year)
Laying hens	1.8–2.0	10 (up to production)	73–120 (egg production)
Broilers	1.7–1.9	4.5–11	30–70
Turkeys	1.8–2.2	45–100	117–150
Ducks	3.5–6	30–46	195–300
Source: [44, IFC 1993] [391, Italy 1999] [24, LNV 1994] [358, France 2010] [500, IRPP TWG 2011]			

4.2.2 Emissioni in atmosfera

L'incremento della capacità massima di allevamento determina delle variazioni nelle emissioni in atmosfera, in particolare per i parametri influenzati dalla presenza degli animali quali: ammoniaca, polveri e odori.

La produzione di ammoniaca durante la fase di stabulazione viene determinata col modello di calcolo BAT-Tool elaborato dal CRPA di Reggio Emilia e adottato come riferimento dall'ARPAE.

Il modello di calcolo determina le emissioni in base al numero di animali allevati, alla tecnica di stabulazione adottata e alle modalità di gestione delle lettiera.

Il valore dell'azoto escreto inserito nel modello di calcolo è quello ottenuto col bilancio dell'azoto effettuato sulla base delle tipologie di mangime somministrate e quindi sui quantitativi di proteine effettivamente assunti dagli animali, che non cambiano nello stato di progetto rispetto allo stato di fatto (*Allegato RT2 Bilanci di massa*).

Il modello BAT-Tool calcola, per lo stato di progetto, un fattore di emissione dalla stabulazione di 0,04 kg di ammoniaca/capo/anno; tale valore rientra nell'intervallo delle BAT-AEL delle emissioni di ammoniaca.

Il modello calcola un fattore di emissione di ammoniaca nello stato di fatto di 0,0488 kg/capo/anno, arrotondato al valore di 0,05 kg/capo/a, quindi superiore rispetto allo stato di progetto, e la motivazione viene individuata nel fatto che nello scenario di progetto il peso vivo medio a fine ciclo è inferiore rispetto allo scenario attuale in quanto si riduce il

numero dei capi che viene portato al peso massimo a fine ciclo, a favore della produzione di capi di piccola taglia diradati durante il ciclo di produzione.

Si allegano i fogli di calcolo del bilancio dell'azoto escreto e del BAT-Tool con la determinazione delle emissioni di ammoniaca nello stato di fatto e in quello di progetto (*Allegati 2, 3 e 4*).

L'aumento delle emissioni di ammoniaca calcolato fa riferimento alla sola fase di stabulazione, in quanto non viene effettuato presso l'allevamento né il trattamento, né lo stoccaggio né lo spandimento degli effluenti.

A fronte di un aumento della capacità di accasamento dei capi del 14,5% le emissioni di ammoniaca complessive aumentano poco meno del 3%, perché complessivamente il peso medio degli animali prodotti si riduce rispetto allo stato di fatto, per le maggiori cessioni di animali di piccola taglia.

Le emissioni di ammoniaca determinate col modello di calcolo BAT-Tool indicano, per la sola fase presente di stabulazione, con le BAT applicate (Vedi *Allegato RT1 BAT*) una riduzione rispetto alle emissioni con tecniche di allevamento di riferimento del **47,3%** nello stato di progetto.

La gestione degli effluenti solidi (lettiere) viene attualmente affidata totalmente a ditte terze con contratto di cessione o di vendita. Al termine del ciclo di allevamento le lettiera vengono asportate dai capannoni e caricate direttamente sui mezzi di trasporto per il conferimento ad aziende agricole terze che le utilizzano su suoli coltivati, o ad impianti per la produzione di fertilizzanti o di energia.

4.2.2.1 Emissioni di polveri e odori

Per quanto riguarda le polveri queste hanno natura esclusivamente organica e originano dalle feci essiccate, da residui di mangime e da particelle cornee derivate dalla disgregazione delle penne e dalla desquamazione della pelle degli animali. Esse vengono espulse all'esterno dall'attività degli estrattori d'aria per la ventilazione dei locali.

Per il calcolo delle emissioni di particolato PM₁₀ si tiene conto di valori bibliografici, ed in particolare dei valori riportati nel "BAT Reference Document" pubblicato nel 2017, che indica per l'allevamento del pollo da carne su lettiera un intervallo di valori compreso tra 0,004 e 0,025 kg/capo/anno, e delle indicazioni di ARPAE della Provincia di Forlì-Cesena che ha indicato nelle ultime Determinazioni ambientali quale coefficiente da impiegare per il calcolo delle emissioni di polveri il valore di 0,02 kg/capo/anno.

Le emissioni di polveri PM₁₀ nello stato di progetto risultano quindi essere 2.153 kg/a e l'incremento rispetto allo stato di fatto, essendo un valore riferito a posto animale, risulterebbe proporzionale all'aumento della capacità di allevamento, pari al 14,5%.

In realtà nella situazione di progetto l'aumento del numero di capi accasabili è compensato da un minor peso degli stessi a fine ciclo (per effetto degli smistamento e

vendite a minor peso) in quanto è necessario rispettare il limite di densità pari a 33 kg di peso vivo/mq.

Essendo le emissioni di polveri PM₁₀ direttamente proporzionali alla massa allevata, più che al numero dei capi, in realtà non si avrà un aumento delle emissioni di polveri rispetto allo stato autorizzato.

Per il controllo della diffusione delle polveri nell'ambiente si sottolinea che frontalmente ai ventilatori è presente una piantumazione di ciliegi ed inoltre l'insediamento è circondato da aree boschive.

Le polveri che ricadono sulle superfici impermeabili scoperte (strade e piazzali) vengono periodicamente raccolte per spazzamento (la frequenza è determinata dalla presenza sulla superficie impermeabile di un quantitativo rilevabile visivamente) e vengono successivamente smaltite con gli effluenti a fine ciclo, mentre la frazione che ricade sul terreno, poiché le polveri sono rappresentate da sostanze organiche e in prevalenza feci, viene utilizzata dalla vegetazione spontanea, che svolge una funzione di fitodepurazione.

Per quanto riguarda le emissioni di odori queste non cambiano tra lo stato autorizzato e di progetto in quanto calcolate non in base al numero di animali ma in base al peso vivo allevato e questo non deve cambiare per mq (33 kg peso vivo/mq).

Relativamente ad una più approfondita valutazione generale sulle emissioni degli inquinanti gassosi derivati dalla attività di allevamento a seguito dell'attuazione del progetto di incremento della capacità produttiva si rimanda all'*Allegato RT4 Relazione Tecnica di Livello 1*".

Le emissioni di ammoniaca, odori e polveri vengono controllate e contenute durante tutto il ciclo di produzione attraverso una corretta gestione delle deiezioni ed in particolare l'adozione delle BAT, come riportato nell'*Allegato RT1 BAT*.

4.2.3 Produzione e gestione delle deiezioni

La quantificazione della produzione di effluenti viene eseguita considerando gli specifici coefficienti stabiliti dal Decreto 25 febbraio 2016 e adottati dal Regolamento regionale n. 3/2017 per tipologia di animale allevato e per tonnellata di peso vivo; in particolare per il pollo da carne il coefficiente di produzione delle lettiere è di 9,5 mc/t peso vivo allevato, pari a 6,2 t/t peso vivo.

Relativamente al contenuto di azoto degli effluenti vengono presi in considerazione i valori ottenuti con l'uso dei modelli di calcolo di bilancio di massa, nei quali si inseriscono i quantitativi di azoto proteico effettivamente somministrato con le diete per fasi a basso contenuto proteico (*Allegato RT2 Bilanci di massa*).

Nella tabella che segue si riporta la produzione di effluenti e di azoto al campo nella situazione ante e post operam, calcolata come descritto.

Tab. 3 Produzione di effluenti stato di fatto e stato di progetto

Stato di fatto								
Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capienza effettiva N° capi	Peso vivo medio per capo ^(*) (kg)	Peso vivo mediamente presente nell'anno ^(*) (t)	Liquame per anno ^(*) (m ³)	Azoto totale nel liquame all'anno ^(*) (kg)	Letame per anno ^(*) (m ³)	Azoto totale nel letame all'anno ^(**) (kg)
Polli carne	A terra su lettiera	94.000	1 ^(*)	94	56,4	188	893	19.712
Stato di progetto								
Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capienza effettiva N° capi	Peso vivo medio per capo ^(*) (kg)	Peso vivo mediamente presente nell'anno ^(*) (t)	Liquame per anno ^(*) (m ³)	Azoto totale nel liquame all'anno ^(*) (kg)	Letame per anno ^(*) (m ³)	Azoto totale nel letame all'anno ^(**) (kg)
Polli carne	A terra su lettiera	107.640	1 ^(*)	107,64	64,6	215	1.023	20.506

(*) Valori calcolati con coefficienti Regolamento 3/2017

(**) Valore calcolato con bilancio di massa integrato nel BAT-Tool, detratto il contenuto di N nelle acque di lavaggio

Si sottolinea che utilizzando per la produzione di effluenti i coefficienti previsti dalla normativa (Regolamento regionale) l'incremento delle deiezioni prodotte risulta necessariamente proporzionale all'aumento della capacità massima produttiva, ma si evidenzia che la produzione preferenziale di animali di pezzatura più piccola comporterà che tale incremento sia in realtà inferiore a quanto calcolato, anche perché le norme indicano che i coefficienti sono valutati considerando il 50% di femmine, che hanno un peso inferiore, e 50% di maschi portati a fine ciclo con un peso maggiore, mentre nello stato di progetto questo rapporti sono variabili e a favore delle femmine o di maschi di piccola taglia.

Relativamente all'azoto al campo si segnala che l'utilizzo di una dieta multifase con un basso contenuto proteico proporzionato ai reali fabbisogni alimentari degli animali consente una riduzione della presenza di azoto nelle lettiera, come evidenziato dall'utilizzo del modello di bilancio azoto e fosforo integrato nel modello di calcolo BAT-Tool del CRPA, nel quale è possibile indicare gli effettivi contenuti di azoto dei mangimi; il contenuto netto di azoto negli effluenti al campo calcolato col modello di bilancio di massa è di 19.712 kg nella situazione attuale e di 20.506 kg nella situazione di progetto (*Allegato RT2 Bilanci di massa*), con una riduzione rispetto a quanto calcolabile con i coefficienti del Regolamento 3/2017 rispettivamente del 15,4% e del 23,8%.

Con l'attuazione del progetto le modalità di gestione degli effluenti palabili restano invariate rispetto alla situazione attuale: l'intera produzione annuale di palabile (lettiere) viene ceduta a diverse ditte terze, con conferimenti in parte ad aziende agricole per la distribuzione su suoli coltivati ed in parte ad impianti per la produzione di fertilizzanti,

mentre le acque di lavaggio vengono distribuite per scopi irrigui sui terreni limitrofi alla installazione, piantumati con alberi da frutto.

Con l'incremento della produzione di lettiera si provvederà all'adeguamento dei contratti di cessione sino a copertura dell'intero quantitativo previsto.

La pulizia a fine ciclo viene eseguita a volte solo a secco, con rimozione delle polveri da pareti e soffitti con idropultrici ad alta pressione in presenza della lettiera, mentre a volte si eseguono lavaggi più approfonditi, dopo la rimozione delle lettiere e lo spazzamento dei pavimenti con spazzatrici meccaniche, sempre con idropultrici ad alta pressione.

In occasione del lavaggio dei ricoveri le acque reflue vengono drenate da rete fognaria dedicata e convogliate ad un bacino di stoccaggio in terra, impermeabilizzato con telo plastico.

La stessa rete fognaria può essere utilizzata per interventi di pulizia, lavaggio e sanificazione di emergenza, in presenza di criticità sanitarie o comunque su disposizione del Servizio Veterinario, ma in questo caso le acque di lavaggio vengono smaltite come rifiuti.

4.2.4 Rifiuti

La produzione di rifiuti non viene influenzata dal progetto in esame. Si prevede una maggiore produzione di carcasse animali, che vengono smaltite come sottoprodotti di origine animale (SOA), che potrebbe essere proporzionale all'incremento della capacità.

4.2.5 Scarichi idrici

Gli scarichi idrici sono relativi ai servizi igienici per cui non subiscono variazioni con l'attuazione del progetto in esame.

4.2.6 Piano di gestione delle superfici impermeabili scoperte

Relativamente al Piano di gestione delle superfici impermeabili scoperte si conferma quanto già presentato in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale. Non vengono realizzate nuove superfici impermeabili scoperte e quelle presenti non vengono interessate dall'attuazione del progetto, per cui si confermano le azioni di controllo e pulizia già in atto. Le aree impermeabili vengono ispezionate dall'addetto alla gestione dell'allevamento per verificarne l'eventuale stato di sporcamento dovuto al deposito delle polveri e periodicamente pulite mediante spazzamento manuale. Il materiale derivato dallo spazzamento delle polveri viene raccolto entro sacchi e smaltito al termine del ciclo di produzione assieme alle lettiere.

4.3 IMPATTI SUL SUOLO

La realizzazione dell'intervento in progetto non determina impatti sul suolo e nel sottosuolo.

Non sono presenti cumuli di materiali o rifiuti sul terreno.

Con la modifica del sistema di riscaldamento realizzata di recente la ditta ha provveduto anche alla bonifica e smaltimento del deposito dell'olio combustibile, non più utilizzato, costituito da un serbatoio in acciaio interrato della capacità di 15.000 litri.

Gli effluenti solidi sono interamente ceduti a terzi con contratti di cessione, e conferiti per la maggior parte ad impianti di produzione energia o di fertilizzanti.

Non è previsto alcun intervento di nuova edificazione, né di ristrutturazione o ampliamento a carico delle strutture esistenti e non sono previsti movimenti di terra. Il progetto non modifica la geomorfologia della zona.

Lo scarico delle acque reflue dei servizi igienici avviene in acque superficiali previo trattamento in fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico.

4.4 IMPATTI SULLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Relativamente alle acque superficiali l'insediamento in oggetto non determina impatti significativi.

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici sono sottoposte a trattamento prima dello scarico in acque superficiali (fosso poderale) autorizzato nell'ambito dell'AIA. Il sistema di trattamento installato comprende una fossa Imhoff seguita da filtro batterico anaerobico; il controllo dell'efficienza degli impianti e la periodica manutenzione sono aspetti inseriti nel Piano di controllo e monitoraggio dell'AIA.

Le acque di pioggia che ricadono sul tetto del capannone vengono convogliate da pluviali ad una doccia di raccolta in cemento cunetta di raccolta con scarico nel fosso di scolo presente nei pressi del capannone stesso.

Le superfici scoperte impermeabilizzate che circondano il capannone sono oggetto di un Piano di gestione, parte integrante del Piano di controllo e monitoraggio dell'AIA, che ne prevede la pulizia e l'ispezione periodica per evitare la contaminazione delle acque meteoriche, che defluiscono nelle aree circostanti su terreno inerbito. Il materiale derivante dallo spazzamento delle superfici impermeabili, costituito da polveri, viene raccolto in sacchi e smaltito con le lettiere a fine ciclo.

La realizzazione del progetto non comporta incrementi delle superfici impermeabili coperte o scoperte.

Per quanto attiene la tutela delle acque sotterranee la posizione dell'impianto è conforme alle Norme di salvaguardia del PTCP in quanto:

1. nel sito non si esegue spandimento di liquami zootecnici né dispersione di fanghi di depurazione, e lo scarico in acque superficiali interessa le sole acque reflue domestiche e avviene solo dopo adeguato trattamento;
2. non sono presenti stoccaggi di prodotti o di sostanze chimiche pericolose, né stoccaggi di rifiuti pericolosi, inoltre non si effettua accumulo a piè di campo degli

effluenti in quanto vengono caricati sugli automezzi per l'invio ai destinatari contestualmente alla rimozione dai capannoni;

3. la ditta ha recentemente provveduto alla bonifica e smaltimento del deposito dell'olio combustibile, costituito da serbatoio in acciaio interrato.

Per quanto riguarda i rischi derivati da attività fortemente idroesigenti si sottolinea che l'azienda si avvale di diverse fonti di approvvigionamento:

- un bacino in terra della capacità di circa 800 mc per la raccolta delle acque meteoriche, utilizzate in caso di emergenze idriche eccezionali;
- prelievo di acque superficiali dal Torrente Borello, per cui è stata recentemente ottenuta la concessione sino ad un volume massimo di 4.000 mc/a;
- e infine acqua di rete, utilizzata durante le prime settimane di vita degli animali per la migliore qualità igienica della risorsa.

Si sottolinea che la derivazione delle acque superficiali dal torrente Borello è sottoposta a controllo e monitoraggio, ed il prelievo, che ammonta a pochi litri al secondo, avviene sempre quando il corso si trova in situazione di morbida delle acque.

4.5 IMPATTI SUL PAESAGGIO E SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il progetto di incremento della densità di allevamento non determina variazioni dei volumi o dei profili dei capannoni, né dello stato naturale attualmente presente dei luoghi, e quindi non genera alcun impatto sul paesaggio o sul patrimonio culturale locale.

L'area non presenta elementi d'interesse storico-archeologico.

Il progetto riguarda un insediamento esistente e non prevede nuove edificazioni o ampliamenti delle esistenti.

4.6 IMPATTO ACUSTICO

La realizzazione del progetto non richiede installazione o modifiche di impianti, attrezzature o macchine, per cui le sorgenti di rumore esterne restano invariate, come le loro emissioni.

Le variazioni sul traffico determinate dall'aumento della capacità di allevamento sono poco significative e sono riportate nel paragrafo successivo.

Relativamente alle emissioni acustiche nello scenario ante operam e post operam si rimanda all' *Allegato RT5 Relazione tecnica di acustica ambientale*.

In sintesi l'attività di allevamento rispetta sia i limiti assoluti di emissione che quelli di immissione, e l'ampliamento dell'attività non comporta alcun peggioramento del clima acustico dei ricettori sensibili.

4.7 IMPATTO SULLA VIABILITÀ

Il traffico indotto dalla attività di allevamento è determinato essenzialmente dai conferimenti di materie prime ad avvio ciclo (pulcini e materiale per la formazione delle lettieri), dai conferimenti periodici del mangime, e dal trasferimento dei capi adulti e delle lettieri a fine ciclo.

Gli automezzi conferenti le materie prime generalmente non viaggiano a pieno carico, ma per i quantitativi oggetto d'ordine, per cui nella situazione di progetto, in considerazione degli incrementi non significativi della domanda di materie prime ed altri materiali, il numero dei conferimenti non varia o varia in maniera non significativa.

Un incremento della viabilità può verificarsi per le operazioni di spedizione dei capi agli impianti di macellazione e delle lettieri a fine ciclo. Gli automezzi per il ritiro dei capi possono viaggiare con un carico variabile (da pieno a parziale) in quanto il numero dei capi avviato a macellazione giornalmente è definito dall'impianto stesso di macellazione in relazione alle proprie capacità, per cui può verificarsi un aumento delle spedizioni, che non comporta un aumento della viabilità giornaliera, ma un prolungamento dei giorni in cui si eseguono le spedizioni.

Analogamente per la spedizione delle lettieri, il cui quantitativo prodotto aumenta e di conseguenza anche i trasferimenti agli impianti o aziende di destino, l'incremento della viabilità si rileva come prolungamento di alcuni giorni della movimentazione, mentre il numero dei mezzi circolanti/giorno resta invariato.

Nella Tab. 4 si confronta la viabilità allo stato attuale e a seguito della realizzazione del progetto di incremento della capacità di allevamento.

Tab. 4 Raffronto viabilità stato attuale/stato di progetto

Attività trasporto	Numero conferimenti/trasferimenti per anno		Note
	Stato attuale	Stato di progetto	
Conferimento pulcini	10/a (2xciclo)	10/a (2xciclo)	Il conferimento avviene con 2 mezzi per ciclo, sia nella situazione ante che post aumento capi. I mezzi non viaggiano pieni e ne servono 2 perché spesso provengono da incubatoi diversi. I due conferimenti avvengono in pochi giorni e si ripetono ogni 2 mesi circa.
Conferimento paglia	5	5	2 automezzi conferiscono la paglia per 2-2,5 cicli, quindi vengono effettuati 2 viaggi consecutivi ogni 120-140 giorni.
Conferimento mangime	80 (16xciclo)	90 (18xciclo)	È il conferimento più costante: 16 mezzi ripartiti in 50 giorni per 5 cicli/anno. Dopo l'aumento dei

			capi possono diventare 18 per ciclo, ma i mezzi non viaggiano pieni, per cui l'aumento può essere anche più contenuto.
Trasferimento capi adulti	120 (24/ciclo)	140 (28/ciclo)	Operazione che si svolge 8-10 volte/anno (durante un ciclo si fa un diradamento a 35-38 giorni). I viaggi sono concentrati nell'arco di una settimana e il numero è variabile: si suppone che se ne eseguano 10 a metà ciclo e 14 a fine ciclo, che diventano rispettivamente 12 e 16.
Trasferimento lettieri	75 (15/ciclo)	85 (17/ciclo)	Operazione che si fa 4-5 volte/a, alla fine del ciclo, concentrata anche questa in 5-8 giorni circa. Nella situazione attuale possono essere effettuati 15 viaggi che diventeranno presumibilmente 17 viaggi post operam.

4.8 IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

L'insediamento si inserisce nel paesaggio della media collina in riva sinistra del Torrente Borello, a circa 250 m s.l.m., mentre l'area intorno all'allevamento viene indicata come *"Area a dominanza del soprassuolo boschivo"*.

L'intervento in progetto non modifica lo stato di fatto dell'area, in quanto l'incremento della capacità produttiva dell'insediamento viene effettuato senza variazioni alle superfici o alle volumetrie degli edifici.

Non sono prevedibili interferenze con la fauna selvatica locale in quanto il progetto non interferisce con le aree limitrofe a bosco né le emissioni prodotte assumono livelli tali da creare criticità con la fauna presente. Per motivi igienico sanitari dovuti alla veicolazione di patologie da parte degli animali selvatici che possono frequentare l'insediamento, come ad esempio uccelli attratti dalla presenza di mangime, esiste una separazione netta tra l'allevamento e l'esterno rappresentata dalle reti antipassero installate su tutte le aperture dei capannoni (finestre di varie dimensioni) per impedire l'ingresso agli animali selvatici. Le barriere che servono ad evitare la diffusione di contagio tra specie selvatiche e domestiche serve anche per evitare che patologie degli animali domestici possano diffondersi in ambiente naturale.

Si ritiene di conseguenza che gli impatti nei confronti delle matrici "flora" e "fauna" dovuti al progetto siano assenti in quanto l'intervento non modifica l'assetto naturale dell'area.

5 PIANO DI DISMISSIONE

L'intervento in progetto di incremento di capacità produttiva ha l'evidente scopo di garantire una continuità all'attività in essere nel pieno rispetto delle norme vigenti in

materia di benessere degli animali e di tutela dell'ambiente, ma anche con l'obiettivo di recuperare una adeguata remuneratività che renda economicamente sostenibile l'attività stessa. Non è quindi ipotizzabile al momento una limitazione temporale alla attività e quindi la sua dismissione.

Nella documentazione presentata per il conseguimento dell'AIA è comunque presente un Piano di dismissione, sancito da una specifica prescrizione nell'AIA stessa, che viene confermato anche a seguito degli interventi in progetto.

In caso di cessazione della attività da parte dell'attuale Gestore e di assenza di un subentrante, in attesa della cessione della attività sarà cura della ditta che gestisce l'impianto attuare un Piano di messa in sicurezza e bonifica del sito, in pratica le prime fasi del Piano di dismissione, che comporta:

- pulizia dei locali di allevamento e delle attrezzature con rimozione e smaltimento delle deiezioni;
- rimozione e cessione o smaltimento delle materie prime ed ausiliarie ancora presenti (mangimi, prodotti veterinari, ecc.);
- smontaggio degli impianti produttivi e delle attrezzature e selezione tra parti riutilizzabili (estrattori d'aria, motori, ecc.) da destinare al mercato delle attrezzature usate, e parti obsolete da gestire come rifiuti da avviare a smaltimento o, quando possibile, a recupero (rottami ferro, plastica, ecc).

Al termine degli interventi di smontaggio degli impianti e delle attrezzature resteranno i locali vuoti che costituiscono il valore residuo dell'attività, che verranno possibilmente ceduti per lo sviluppo di altre attività; in mancanza di una ricollocazione della attività verrà completato il Piano di dismissione, col ripristino dell'area.

6 MOTIVAZIONI, FINALITÀ E ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento di aumento della capacità di allevamento si rende necessario principalmente per rispondere alle nuove esigenze del mercato, che richiedono animali più leggeri (uso rosticceria), e per rendere maggiormente competitiva l'azienda sotto il profilo produttivo e per consolidarne la presenza e permanenza nel territorio, nell'ambito delle attività di mantenimento delle conduzioni agricole e delle attività zootecniche previste anche dagli strumenti urbanistici.

In particolare l'azienda lavora prevalentemente con contratti di soccida e viene richiesto per il mantenimento di tali contratti il raggiungimento di standard produttivi e di benessere degli animali elevati.

Le alternative alla localizzazione dell'intervento non sono state prese in considerazione in quanto il progetto interessa in particolare un impianto produttivo già presente nel territorio e autorizzato.

7 COSTI DI ISTRUTTORIA

L'intervento proposto non presenta costi di investimento, come da allegata dichiarazione di atto di notorio (*Allegato 5*), per cui l'importo per le spese istruttorie viene assunto pari al minimo stabilito di euro 500,00 che sono stati versati all'Ufficio di Tesoreria: si allega copia della ricevuta del versamento (*Allegato 8*).

Forlì 27/07/2021



The image shows a handwritten signature in blue ink over a horizontal line. To the right of the signature is a circular professional stamp in blue ink. The stamp contains the text: "ORDINE NAZIONALE DEI BIOLOGI ALBO PROFESSIONALE" around the perimeter, "DOTTORE GIANNI GARAVINI" in the center, "N. 18480" below the name, and "SEZ. A" at the bottom. A small star is located at the bottom center of the stamp.